ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 121
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43 913 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
23-24 Maggio 1[illegible]
L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-900, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fasc. adesioni L. 1000) - Echi comm. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. (mesi): aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6360, semestre L. 3180, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I tre «Grandi» a Bonn per la firma della pace

Truman ha salutato Acheson alla partenza da Washington - Pochi punti "irrilevanti,, restano da concordare fra Adenauer e gli Alleati - Imponenti misure di sicurezza nella capitale federale, mentre la Camera è convocata su richiesta dell'opposizione socialista

L'Alto Commissario francese François Poncet, già ambasciatore a Berlino prima del 1939, ha avuto una parte di primo piano nel tagliere le molte spine alla «rosa» della riconciliazione fra Parigi e Bonn

Bonn, venerdì sera.

Oggi pomeriggio i tre «grandi» ministri degli Esteri giungono per via aerea nella capitale della Germania d'Occidente; domani mattina Acheson, Eden e Schuman avranno un incontro fra loro e nel pomeriggio avranno il primo colloquio con il Cancelliere tedesco Adenauer; domenica mattina le quattro personalità terranno l'ultimo convegno prima della firma del «contratto di pace», mentre la cerimonia ufficiale della firma è prevista per lunedì mattina in un salone del Parlamento.

Eden e Schuman sono partiti poco fa rispettivamente da Londra e Parigi; Acheson ha lasciato Washington ieri sera sull'apparecchio personale di Truman, e dopo una breve sosta a Terranova sta ora sorvolando l'Atlantico. Il Presidente americano ha voluto salutare di persona il suo segretario di Stato all'aeroporto di Washington per sottolineare l'importanza della missione affidata a Acheson, ed ha dichiarato alla stampa: «Il compito assegnato ad Acheson, se sarà coronato da successo, costituirà un importante contributo alla pace del mondo».

«Quella di Bonn — ha aggiunto quindi Truman — è una importantissima conferenza. Io spero sinceramente che essa sarà coronata da successo, e se vi è una probabilità in tal senso, Acheson non se la lascerà sfuggire».

Le dichiarazioni del Presidente inducono molti a pensare che il governo americano non sia ancora certo della possibilità di un immediato accordo a quattro, specie per ciò che riguarda il trattato costitutivo dell'esercito europeo con partecipazione tedesca; però molte personalità ufficiali si professano fiduciose nella firma dei due documenti entro pochi giorni.

I tre ministri occidentali incontrandosi con Adenauer discuteranno concordare gli ultimi punti ancora in sospeso prima che il «contratto di pace» possa dirsi perfetto. Si tratta però di questioni definite «irrilevanti» negli stessi ambienti ufficiali tedeschi; il momento in cui entrerà in vigore il trattato (probabilmente in due tempi), lo statuto delle truppe francesi e belghe presenti sul suolo tedesco, il nome del trattato. Esso infatti non è un vero e proprio trattato di pace, come quello che fu firmato fra l'Italia e gli ex-nemici: un simile patto ora (impossibile, se non si voleva consacrare in modo ufficiale e definitivo la divisione della Germania. E' probabile che venga mantenuto il nome provvisorio di «Contratto di pace», usato durante i negoziati.

Per quanto il trattato (400 pagine dattiloscritte, mesi di negoziati spesso difficilissimi) ponga fine all'occupazione della Germania occidentale e restituisca allo Stato di Bonn una sovranità nazionale pressochè completa, la conclusione del «contratto» suscita gravissime reazioni sia nella Germania occidentale che in quella orientale, e l'opposizione di destra e di sinistra cercano con tutti i mezzi di mettere Adenauer in difficoltà.

Così il «Bundestag» (la Camera Bassa del Parlamento) si riunisce in sessione speciale dietro insistente richiesta del dottor Schumacher, capo del partito socialista, il quale desidera dibattere il trattato prima che esso venga firmato da Adenauer.

I sostenitori del governo, prevedendo un agitato dibattito, faranno tutto quanto è in loro potere per impedire l'inclusione all'ordine del giorno di un dibattito sul trattato, ma si dubita che un numero sufficiente di membri del governo si rechi a Bonn dalle varie parti del paese per assicurare al ministero una decisa maggioranza.

L'atmosfera politica è particolarmente accesa dopo gli ampi scontri oratori che si sono avuti ieri sera tra Adenauer e Schumacher. Schumacher ha detto che, anche se firmato, il trattato «non sarà tedesco» e che la cerimonia della firma sarà null'altro che «una processione di tutta la coalizione alleato-clericale». I social-democratici, tra i quali coloro che ricoprono alte cariche parlamentari, boicotteranno la cerimonia della firma nella Camera Alta.

La polizia di Bonn è stata rafforzata per il timore di dimostrazioni contro il trattato, mentre squadre mobili, fornite di autoblinde, si tengono pronte ad intervenire in caso di disordini.

Per parte sua Grotewohl, primo ministro del governo tedesco d'Oriente, ha ripetuto che cerrà lanciata una nuova offensiva a fondo contro il «contratto di pace», ed ha quindi aggiunto minacciosamente: «Naturalmente le forze della lotta si svilupperanno man mano e diventeranno sempre più efficaci».

Mentre ha inizio la conferenza di Bonn, a Strasburgo i ministri degli Esteri (od i loro sostituti) delle sei nazioni aderenti all'esercito europeo si riuniscono per compiere l'ultimo sforzo onde completare il trattato per la costituzione della comunità difensiva europea.

La firma del trattato dovrebbe avere luogo martedì a Parigi. Per ora non si è ancora raggiunto un accordo sulla durata del trattato. L'Olanda desidera che esso dovrebbe restare in vigore per diciassette anni, per la durata cioè del Patto Atlantico, mentre la Francia, la Germania e l'Italia sono favorevoli ad una durata di cinquant'anni.

I ministri debbono anche raggiungere un accordo circa lo statuto delle truppe che saranno dislocate negli Stati membri del Patto.

Einaudi riceve gli ambasciatori d'Austria e Inghilterra

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale sir Victor A. Mallet, il quale gli ha presentato le lettere di S. M. la regina Elisabetta II d'Inghilterra, che lo confermano presso il Capo dello Stato in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario d'Inghilterra.

Successivamente, Einaudi ha ricevuto il dott. Johannes D. Schwarzenberg che ha presentato al Presidente della Repubblica le lettere che lo confermano nella rappresentanza diplomatica della repubblica austriaca a Roma, di recente elevata ad ambasciata.

Gli ultimi discorsi dei leaders dei partiti

A mezzanotte chiusura del torneo oratorio - Parlano a Roma De Gasperi, Saragat e Nenni - Grande comizio dei partiti democratici a Trieste - Disposizioni di Scelba ai Prefetti per l'ordine pubblico

Roma, venerdì sera.

Poche ore ancora e finalmente la girandola elettorale sarà finita. Dalla mezzanotte di oggi nessun oratore potrà più parlare, nessun manifesto, invece, potrà più essere affisso da domani sera. L'ultima battaglia è dunque per l'ultimo minuto: al, l'oratore che avrà l'ultima parola e agli attacchini che cercheranno di non farsi battere nella lotta con il cronometro.

A Roma i comizi non si contano ormai più, il presidente del Consiglio concluderà appunto nella capitale la sua fatica elettorale. E gli altri leaders non saranno da meno. Anche a Roma parleranno Nenni, Moiè e D'Onofrio per la Democrazia cittadina. Saragat parla in piazza in Lucina. I monarchici hanno tenuto ieri sera il loro comizio con Del Croix in piazza del Colosseo invece che in piazza Venezia. Anche Valerio Borghese, che ha tenuto un altro comizio ieri a Bari, avrebbe voluto parlare a Roma, ma la Questura gliela ha impedita per «motivi di sicurezza» e così i missini romani si riferiranno con Michelini e Roberti.

Delle manifestazioni nelle altre città c'è da segnalare il grande comizio che si svolgerà a Trieste, ove i partiti democratici si presenteranno uniti nello stesso palco (e questa è la prima volta che i partiti democratici si presentano uniti, il che sta, evidentemente, a sottolineare l'unità degli intenti per la difesa dell'italianità di Trieste). Parleranno i ministri Pella e Pacciardi, Zagari per i socialdemocratici e Sanna Randaccio per i liberali.

Tutti i ministri sono naturalmente mobilitati per la chiusura della propaganda. Scelba parla a Catania, Vanoni a Bari, Fanfani a Pescara, Aldisio a Gela; il presidente della Camera parla alla Spezia, Gonella, che ieri ha parlato a Nuoro e a Sassari, concluderà stasera a Cagliari il suo giro elettorale in Sardegna.

L'ordine pubblico, nonostante qualche intemperanza, dall'una e dall'altra parte, può dirsi ovunque perfetto. Comunque il ministro dell'Interno ha impartito le necessarie disposizioni affinchè le giornate elettorali di domenica e lunedì trascorrano nella più assoluta tranquillità: nei Comuni ove avverranno le votazioni è già stata disposta la forza pubblica necessaria per evitare qualsiasi incidente. Del resto la tranquillità già può dirsi assicurata, anche se piccoli incidenti sono da segnalare.

A Napoli, dopo un comizio monarchico dimostranti e polizia si sono scontrati e si sono avuti due feriti.

Fra le ultime battute polemiche si registrano i seguenti episodi: due contadini, candidati a Isernia, in una lista contrassegnata da un «gallo», si sono ritirati non appena hanno saputo che la lista era quella comunista. Il sindaco di Zagarolo, presso Roma, è stato sospeso dal prefetto perchè ostacolava lo svolgimento dei comizi dei partiti avversi a quello comunista.

Una singolare gaffe è avvenuta a Alcamo: la democristiana Paola Tocco, durante un comizio, attaccava vivacemente i qualunquisti fino a quando, qualcuno, il vicino, non le sussurrò che, in quel Comune, i qualunquisti sono alleati della D. C.

I qualunquisti continuano a vedere brogli dappertutto: stavolta si cerca di screditare la voce che anche alcune monache straniere voterebbero domenica prossima nelle varie sezioni romane.

Un grosso infortunio è capitato alla lista socialcomunista cittadina. Ieri è stato affisso un manifesto elettorale nel quale primeggiava la fotografia di una giovane coppia di sposi che esce felice da una chiesa dopo la celebrazione del matrimonio, e sotto la scritta: «Per una famiglia serena nella concordia civile e religiosa, votate *Campidoglio*». Ora, il signor Carlo Canovai, che è lo sposo della fotografia e che non è comunista, ha querelato la U.D.I. che ha pubblicato il manifesto.

Nel quadro di questa polemiche, altre se ne inseriscono. Il discorso di Andreotti nel quale il sottosegretario alla Presidenza ha prospettato la possibilità che le future elezioni siano tenute con sistema diverso, ha dato la stura a qualche malumore nello stesso settore democristiano. Ma evidentemente Andreotti è tenuto a precisare che Andreotti si è esclusivamente riferito a elezioni amministrative, e non a progetti per la futura legge elettorale politica.

E questo farà tirare un sospiro di sollievo a molti socialdemocratici e liberali. Come si sa questi due partiti si battono per il mantenimento della proporzionale per la legge elettorale politica. Tale loro posizione può costituire il punto di partenza di una eventuale iniziativa dei socialdemocratici e dei liberali in seno al Governo. Ma è ancora presto per parlare di questo: dopo le elezioni le varie direzioni esamineranno i risultati elettorali e ne trarranno le conseguenze.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Rem.Ol	65 —	65 —	Montecatini	1347	1360
Rinald.	97 85	97 95	Pirelli	81 —	81 —
» r. c.	97 85	97 95	Italgas	29 875	24 —
Rinald.½	73 85	73 55	Sip	1132	1130
» r. c.	73 60	73 60	Terni	231 —	233 —
Rinfon.	95 55	95 40	P. C. E.	430 —	437 —
» r. c.	95 45	95 50	Unes	431 —	436 —
Rivetti	91 80	91 80	Bast	2820	2820
» r. c.	91 90	91 90	Cem.	2110	2140
Rivoli ½	71 75	71 90	Cornaglia	2950	2900
» ex-pr	71 85	71 70	Merelli	530 —	540 —
» r. c.	71 95	72 —	Plat.	439 50	444 50
» ex-pr	71 25	71 40	Savigl.	— —	— —
Robiola	93 10	93 15	Robiola	10 —	10 50
» r. c.	93 40	93 25	Ansi	114 —	116 —
Rod.	99 25	99 25	Ausonia	2110	2130
Rods 3%	87 75	87 75	Modiglia	879 —	885 —
» 4%	87 75	87 75	Zucch.	700 —	720 —
S. Paolo	91 —	91 —	Unica	55 50	56 —
» 4%	95 —	95 —	Cart. It.	3200	3200
» 5%	95 —	95 —	Burgo	3620	3700
I. Ras.	93 —	93 —	Fornit.	15.250	15.350
Sadi 5%	96 —	96 —	Fiam. F.	950 —	950 —
» 5% 48	29 —	29 —	M. A. I.	15.500	15.500
» 5% 49	28 —	28 —	Mialh.	79 50	80 —
Safib	100 —	100 —	Valdar.	3412	3490
» 6%	91 55	91 50	Mer. E.	975 —	986 —
Sav. 5%	95 —	95 —	Sada	1010	1019
» 6%	93 —	93 50	Formar	220 —	220 —
Sav. 7%	104 65	104 40	Siam	320 —	320 —
Magn.	93 80	94 125	Vent.	122 —	120 —
Elba 7%	99 75	99 75	Parum	425 —	435 —
Vis. 7%	90 50	90 50	Citterio	345 —	345 —
Sant. 7%	94 50	94 50	Pirelli	926 —	940 —
Sav. 7%	23 —	23 —	Safit	902 —	910 —
Wat. 7%	70 —	70 30	Lig. Em.	1370	1370
Fond.	87 25	87 25	Telci	13.300	13.700
Sarfi 7%	101 50	101 60	Bergm.	11.050	11.000
Sadeg 5%	99 50	99 50	Delon.	657 —	650 —
Vicos 5%	91 50	91 50	Fisac.	310 —	313 —
Cat. 6%	94 50	94 60	Lanza	3000	3125
Stipel 5%	95 25	95 —	Amiat.	2390	2440
Tirso 5%	92 80	93 80	Ass. P.	2755	2775
Tolve 5%	99 25	99 25	Fiorio	20 —	19 —
Fer. 7%	99 50	99 50	Sanfilo	4635	4635
Sadeg 5%	90 70	90 70	Silos	13.500	13.575
A. Cen.	7645	7790	Rhon.	4845	4860
» Vare	5840	5850	(ignoti)	170 —	172 —
Mont.	3540	3580			

Le basi di apertura della riunione odierna sono inquadrate in un fondo ancora apatico e svogliato, interessato unicamente dalla sostenutezza delle Stat. Col progredire della seduta, la quota migliora di tono e, pur muovendosi su un volume di scambi tutt'altro che notevole, mette in luce interessanti accenni di ripresa.

Le Bastogi, le Burgo, le Châtillon, si manifestano nettamente sostenute e sorreggono la quota nella pronuncia di una buona distensione in sede di compilazione del listino.

Titoli di Stato ricercati con una certa ampiezza. Ancora base impostate il dopoborsa che fa perno su una vivace ricerca di elettrici e, in modo particolare, di Sip, mentre sui rimanenti settori primari il denaro si snoda con maggiore scioltezza senza tuttavia determinare la formazione di prezzi sostanzialmente migliori.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 1735-1760, marengo 6000-6100, sterlina unitaria 1640-1660, dollaro carta 651-655, franco svizzero 150,50-151,50, franco francese 162-164, oro fino 1710-1730, argento 19-19,50.

Dollaro USA 624,92; dollaro canadese 634.

Ecco i prezzi: Generali 1735; Fibre 2730; Viscosa 1942; Finsider 668; Montecatini 1360; Assicurazioni 198; Centrale 6700; Fiat 445; Nobiolo 11; Edison 1039; Sip 1150; Terni 238,50; Unes 443; Sint 2885; Romana Zuccheri 720; Anic 167; Safta 910; Italgas 24; Rumianca 57,75; Burgo 3800; Italcementi 1000; Pirelli 942; Pirelli e C. 922.

Prezzi informativi: sterlina oro 7375-7650; marengo 6000-6075; sterlina unit. 1655-1665; dollaro carta 655-655,50; franco svizzero 151-151,50; franco francese 162,50-164; oro fino 1711-1730; argento 19-19,50.

A MILANO

La ripresa degli affari dopo la festività di ieri si è effettuata in un'atmosfera molto migliore, presannunziata già dalla sostenutezza delle contrattazioni pomeridiane di mercoledì. Le correzioni in senso positivo si diffondono su quasi tutto il listino, in un giro d'affari sensibilmente più attivo del solito. Non è da escludere che parte delle compere provengano da ricoperture.

Si avvantaggiano particolarmente della migliore intonazione i finanziari come Gim, Centrale, Generali e Bastogi; qualche tessile, come Cudrini, Fibre, Viscosa; i due mercurifili; alcuni elettrici come Caffaro, Valdarno e Sme. La Burgo riconquista per virtù propria il livello di martedì. Sostenute anche Cementi e Pirelli.

Buon denaro ai titoli di Stato. Debolì la moneta nuova.

Il balzo di Coppi

Non vinceva più dal novembre scorso

La maschera del vincitore: Fausto Coppi all'arrivo a Rocca di Papa. (Telefoto)

CI INTERESSA!

L'America ha perduto la superiorità aerea?

WASHINGTON, venerdì sera.

In un discorso pronunciato alla Camera dei Rappresentanti, il presidente della Camera Sam Rayburn, appoggiando il programma di aiuti all'estero, ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo perduto, a vantaggio dell'U.R.S.S., la nostra superiorità navale e il nostro margine di superiorità atomica va diminuendo di giorno in giorno.

«Ogni volta che noi riduciamo il programma di difesa dei nostri alleati — ha proseguito il parlamentare — noi riduciamo di altrettanto la nostra sicurezza». Egli ha quindi sostenuto che la libertà va difesa a costo di qualsiasi sacrificio materiale.

Rayburn, il quale prende la parola molto di rado alla Camera, ha poi affermato che i ritardi nella produzione del materiale bellico sono dovuti a «negligenze criminali» sulle quali dovrà venire aperta una inchiesta.

Tre valichi interzonali chiusi dai russi nel Reich

BERLINO, venerdì sera.

Le autorità della zona d'occupazione sovietica hanno annunciato che da domani rimarranno chiusi i posti di transito fra la Germania orientale e quella occidentale a Ostiefelde (linea Hannover-Stendal), Bronkhausen (linea Richenberg - Nordhausen) e Vatterroda (linea Hebra-Eisenach).

Si tratta di posti di transito che hanno grandissima importanza per il traffico fra la Repubblica federale e Berlino.

Protesta di Viscinsky al governo di Teheran

La Persia accusata di cooperare a "preparativi bellicisti,, degli Stati Uniti - Washington confuta le accuse

WASHINGTON, venerdì sera.

Il governo sovietico ha fatto pervenire all'Iran una nota di protesta, nella quale si accusa il primo ministro Mossadeq e di cooperare con gli Stati Uniti nell'attuazione dei piani aggressivi americani diretti contro l'Unione Sovietica» e di aver posto l'esercito persiano sotto il controllo degli Stati Uniti.

La nota è stata consegnata ieri dal ministro degli Esteri sovietico Visciusky all'ambasciatore persiano a Mosca.

Nella nota viene rilevato che la missione militare statunitense ha ripreso il suo lavoro nell'Iran dopo una assenza di lettere fra Mossadeq e l'ambasciatore statunitense in Persia, e che l'esercito persiano «sta perfezionando il suo carattere di esercito indipendente di uno stato sovrano».

Inoltre la nota sovietica fa rilevare che da tali lettere risulta come il governo di Teheran e quello di Washington si siano accordati sull'assistenza militare e finanziaria degli Stati Uniti alla Persia, in cambio d'impegni politici e militari da parte dell'Iran.

«Il governo sovietico — dice il documento russo — ritiene suo dovere richiamare l'attenzione del governo dell'Iran sul fatto che l'accettazione dei pretesi aiuti americani comporta la collaborazione con gli Stati Uniti e na favorisce i piani aggressivi contro l'Unione Sovietica: cosa incompatibile con le relazioni di buon vicinato fra la Persia e l'URSS».

Avuta conoscenza del passo sovietico, un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che la nota sovietica è evidentemente destinata a intimorire la Persia ed a spingerla a rinunciare all'aiuto degli Stati Uniti. Negli ambienti ufficiali si fa ritenere in proposito che l'aiuto americano all'Iran non è cosa nuova e che precedenti mosse sovietiche non sono riuscite a far mutare parere a Teheran.

Il solo elemento nuovo, ha aggiunto il portavoce, è dato dalla firma, il mese scorso, di un accordo che ha permesso agli Stati Uniti di riprendere gli aiuti militari nell'Iran, sospesi nel gennaio in seguito alla mancata osservanza di talune condizioni fissate dal Congresso americano.

Truman porrà il veto alla legge sull'immigrazione?

WASHINGTON venerdì sera.

Il Senato ha approvato questa sera in blocco la legge sull'immigrazione dopo aver respinto tutti i tentativi di emendarla o più gravi carattere discriminatori e razzistici. L'approvazione è avvenuta dopo un lungo dibattito durante il quale il blocco democratico guidato dai senatori Humphrey e Lehman ha fallito nel suo sforzo di «liberalizzare» la legge.

Essi sperano adesso nel veto presidenziale poichè Truman non abbia espresso ancora il suo punto di vista sul provvedimento. La legge deve passare ora alla commissione Commissione del Senato che eliminerà le differenze esistenti con il testo quasi simile approvato dalla Camera dei Rappresentanti; poi giungerà alla firma del presidente.

Se Truman si rifiuterà di firmarla, la legge tornerà al Congresso nella prossima sessione autunnale; qualora sia approvata una seconda volta, acquisterà pieno valore senza più possibilità di veto presidenziale.

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

Botta e risposta fra le grandi firme del nostro ciclismo. La botta l'ha tirata Bartali con quel fenomenale successo del Giro dell'Emilia; la risposta l'ha data Coppi nella quinta tappa del Giro d'Italia, la Roma-Rocca di Papa. Era una tappa del percorso traditore che sembrava fuggire ed era invece durissima nella lotta e bianca contro il cronometro. Gli Assi si sono battuti a fondo; il responso ha portato alla luce della ribalta, là dove i riflettori illuminano il primo attore, un nome caro alle folle, quello di Coppi. Nel vorticoso avvicendarsi delle discussioni sulla sua ripresa, Fausto si è preoccupato di mettere il punto fermo di un probabile successo. Ha forzato al limite delle sue possibilità.

Il campione è sincero: «Onestamente: non avevo l'intenzione di dapprima di tirarmi il collo. Sai com'è, il Giro non si forma a Roma. Poi andando alla partenza ho dovuto cambiare sella e prendere quindi il via con la bicicletta non del tutto a posto. I primi chilometri non sono stato reso; poi mi sono scaldato, ho ritrovato la cadenza giusta. La parte finale della gara — i 6 chilometri veramente ripidi per arrivare al traguardo — non mi è pesata. Sto in finalmente bene. Adesso bisogna continuare. Non voglio nascondere miniere nè celare colpi gobbi. Non so se riuscirò a essere "terzo", se magari migliorerò ancora. Certo che il mio fisico si giova del periodo di relativo riposo concessogli avanti il Giro».

Coppi stava leggendo l'edizione straordinaria di un giornale romano ricco di un titolone in prima pagina sulla sua impresa. «Ecco, vedi la "freyaggi! ". Fino a ieri parecchi mi consideravano un uomo finito che correva solo nella scia di una bella carriera. Da oggi la musica cambia. Ma Milano è ancora distante».

— Hai trovato dure il percorso?

— Ah, quello sì, più di quanto immaginassi. C'era un vento in fianco. Ad ogni modo ho perdonato anche al vento. Non cinsco dall'11 novembre del '51, cioè dal Gran Premio Vanni di Lugano mi era ingiustamente un po' preoccupato dalla lunga astinenza. Torno ad essere giovane, quando un successo anche piccolo era un trionfo.

Al campione regalarono il solito panettone mastodontico, omaggio di rito per tutti i vincitori di tappa. «Adesso mi farete una bella fotografia» disse Fausto ai rappresentanti della ditta che offriva il gran dolce. Aprì amorevolmente la carta: «Ecco fingo di mangiarlo in un boccone!». Si ritolse e poi: «Vedi come mi sono ridotto? Se non fossi un brocco il primo posto della Roma-Rocca di Papa non mi sarebbe reso tanto allegro!».

— Ed Astrua ti ha sorpreso?

— Neanche per sogno. Ricordi la «Rimini-S. Marino» del l'anno scorso? Astrua è un ragazzo che promette molto. Ma è ancora troppo presto. Ho un contratto pronto alla resa ma oggi ho più esperienza. Se voi

(Continua in 5ª pagina)

Pazzo l'accoltellato di Treviglio?

Egli si sarebbe ferito da sè simulando una aggressione per vendicarsi di due suoi amici

Il capitano pilota Robert Lalshud, di Los Angeles, è l'asso dei cacciatori americani sul fronte coreano

Treviglio, venerdì sera.

Antonio Brescianì, l'operaio quarantacinquenne residente a Romano Lombardo trovato nella sua camera da letto con ben 17 ferite, ha architettato tutta la messa in scena dell'aggressione per far cadere i sospetti su due amici? Stando agli ultimi risultati dell'inchiesta svolta dai carabinieri della tenenza di Treviglio e alle vaghe dichiarazioni dello stesso ferito si dovrebbe infatti concludere che si tratta di un macchinazione.

Come è stato pubblicato, sabato pomeriggio il Brescianì venne rinvenuto nella sua camera da letto in una pozza di sangue con 17 ferite di arma da taglio, tre delle quali molto profonde al precordio del cuore. Le sue condizioni sono ancora gravissime, ma nel pomeriggio di ieri egli ha ripreso conoscenza. Il numero delle ferite e un coltello da caccia intriso di sangue trovato sulle scale dell'abitazione dei Brescianni hanno fatto orientare le indagini dei carabinieri su un'aggressione per vendetta personale. Due amici dei Brescianì sono stati fermati.

Quando ieri pomeriggio il Brescianì appena del fermo dei due, esclamò: «Sono stati loro». Più tardi disse invece che aveva tentato di far ricadere la responsabilità del fatto sugli amici per vendicarsi. Colto da un accesso di pazzia, si feriva ripetutamente fino a ridursi in fin di vita. Avrebbe trovato poi la forza, prima di abbattersi a terra, di aprire una finestra e gettare il coltello insanguinato sulle scale per rendere impossibile l'ipotesi del suicidio.

Siccome il racconto sembra piuttosto fantasioso e dato che il Brescianì, a quanto risulta, alcuni anni or sono fu ricoverato nell'istituto psichiatrico di Seriate, si sta ora cercando di appurare se il ferito abbia tentato, con questa confessione, di sviare le indagini oppure le sue dichiarazioni corrispondano a verità. I carabinieri hanno basato la loro ipotesi su un'aggressione a scopo di vendetta personale anche per l'ora nella quale venne trovato ferito il Brescianì. Infatti, la mezzogiorno alle 14, i familiari si ritirarono per il pranzo presso dei parenti e una persona pratica del posto non avrebbe avuto difficoltà a salire nella camera da letto e poi andarsene senza essere scorta.

Il mistero potrà essere svelato solo dal ferito stesso. Le sue dichiarazioni però non sembrano possano dare esclusivo affidamento e le indagini dei carabinieri si basano per ora su scarsi indizi.

Un volo di 40 metri

Una donna si getta dal Duomo di Milano

Milano, venerdì sera.

In uno dei punti più congestionati del traffico cittadino è caduta stamattina verso le 11, da circa 40 metri d'altezza, dopo essersi gettata da una finestra interna del Duomo, una donna, che si sfracellava sul selciato fra le grida di orrore dei passanti, due dei quali — una coppia di fidanzati — per un vero miracolo non sono stati investiti dalla salma.

La donna è deceduta all'istante. Una folla di curiosi si è subito raccolta intorno ai miseri resti della poveretta che più tardi, in seguito alle constatazioni di legge, veniva identificata per la trentunenne Edda Baro sposata Bärilla, nata a Venezia il 23 luglio 1921 e residente a Bolzano.

Mentre si ignorano le cause che hanno spinto al disperato gesto la donna, l'autorità ha ordinato un'inchiesta anche per assodare i motivi per i quali la donna era venuta nella nostra città. In una borsetta aveva 80 mila lire in contanti.

CRONACA CITTADINA

SI ALTERNANO PIOGGIA E SOLE

Il tempo si diverte

Un proverbio ricorda che se è piovuto per l'Ascensione, farà brutto quaranta giorni

Il tempo è l'argomento del giorno. Dal primo del mese ad oggi, questa strana primavera continua a somministrare pioggia con abbondanza e quasi quotidianamente. Finora non si è avuto che un periodo brevissimo di bel tempo, durante il quale la temperatura, per confermare la bizzarria di questa stagione, è balzata fin quasi ai 30° all'ombra. L'effimero intervallo estivo è stato però duramente scontato subito dopo, poichè la colonnina di mercurio è caduta, fino a raggiungere, la scorsa notte, i 5°; alle 8 di stamane era ancora a 8,5. In questo campo poco invidiabile Torino non è superata, incredibile a dirsi, che dalla meridionale Potenza, dove si è giunti addirittura a 3,8.

Fortunatamente, le precipitazioni, se pur continue, non sono state abbondanti. Nel corrente mese, sino ad oggi, si sono registrati 70 millimetri di pioggia: nulla di eccezionale, quindi, come quantità, quando si pensi che nel maggio dello scorso anno, a questa stessa data, si erano già raggiunti gli 82 millimetri, e che nel maggio '49 si era arrivati ad un totale di ben 128 millimetri.

Dato l'andamento stagionale si poteva temere il ripetersi delle alluvioni che avvennero, appunto, nel maggio '49. Fino ad ora pericoli del genere non sono imminenti: il Po, per quanto cresciuto assai di livello, si mantiene nei limiti di sicurezza; anche gli altri fiumi delle zone più esposte, come la Bormida ed il Tanaro, non destano allarmi eccessivi. L'abbondanza di acqua-lità ha avuto però, se non altro, un benefico risultato, facendo sì che le minime temperature notturne non sono mai arrivate allo zero, preservando così i germogli nel pericoloso periodo delle brine. Naturalmente, se freddo e pioggia continuassero, i benefici sparirebbero per dar luogo a gravi inconvenienti: danni particolarmente gravi ne deriverebbero alle coltivazioni ortofrutticole stagionali, come sono quelle delle ciliege e gli zucchini.

Le previsioni dei meteorologi, purtroppo, non sono molto benigne, ed in questo vanno d'accordo con il detto popolare che afferma: — Se a pioggia 'l dì d'l'Ascensa, per quaranta dì sôma nen sensa.

Insomma, per giungere alla estate vera e propria bisognerà attendere la fine di giugno, e intanto a portata di mano, nel frattempo, impermeabili e ombrelli contro i raffreddori, ed aspettare, almeno, che «cambi la luna», che purtroppo, però, solo oggi è entrata nel novilunio.

Manifestazioni del «Soroptimist Club»

In una salotta di palazzo resta la signora Anna Schneider Ambrosio ha tenuto stamane una conferenza per illustrare le finalità del «Soroptimist Club» una associazione che, sorta sul principio del secolo negli Stati Uniti, conta numerose diramazioni in molti paesi del mondo. Il sodalizio può considerarsi una specie di Rotary femminile e con il Rotary ha in comune non soltanto lo statuto ma le stesse finalità.

La signora Schneider ha quindi annunciato le manifestazioni che in questi giorni il Soroptimist ha organizzato in unione all'Associazione artisti piemontese e in occasione della mostra del fiore e del giardino. Esse avranno inizio domenica prossima con un trattenimento di esercizi e giochi che i «lupetti» del Gruppo Asci-Torino IV (Collegio S. Giuseppe) offriranno a tutti i bambini. La sera del 29 maggio al Giardino Reale si terrà un concerto della Camerata musicale diretta dal maestro Coprotti. Le manifestazioni, tutte indette a favore dell'Istituto per la vecchiaia di corso Stupinigi, culmineranno il 25 maggio con la mostra-concorso «Tavole imbandite» che verrà inaugurata alle ore 15 nel salone degli Svizzeri a Palazzo Reale.

Nel crollo di un balcone un muratore si sfracella

Il balcone precipitando con il muratore dall'ultimo piano ha spezzato la impalcatura dell'edificio in costruzione

In via Asiago: il poveretto deceduto sul colpo

Una mortale disgrazia è accaduta stamane verso le 9,30 in via Asiago angolo via Riati. Un muratore, che stava applicando la balaustra di un balcone che si trova al terzo piano di una casa in costruzione, è precipitato al suolo travolto dalla piattaforma stessa del balcone che si era improvvisamente staccata. I grossi blocchi di cemento sono caduti sul corpo del poveretto, schiacciandolo orribilmente: la morte è avvenuta sull'istante.

Si tratta del muratore Giacomo Ferrero Merlino, di 54 anni, abitante in via Quarto dei Mille 17. Il Ferrero, che è un artigiano specializzato nell'applicazione dei balconi e lavora in proprio, veniva chiamato una decina di giorni fa dall'impresa costruttrice della casa di via Asiago, per completare la facciata. Aveva già sistemato quattro balconi; mancava l'ultimo, al terzo piano.

Stamane si accingeva alla rifinitura della balaustra e saliva sulla piattaforma in cemento del balcone che riteneva ormai sicura. Purtroppo la base si staccava d'improvviso dalla facciata e trascinava nel vuoto il disgraziato Ferraro. Quest vediva immediatamente soccorso dai compagni di lavoro. Non vi era più nulla da fare: lo sventurato era morto sul colpo per schiacciamento del torace e frattura della base cranica.

La disgrazia, secondo quanto è stato accertato dal sottufficiale del commissariato S. Paolo, portatosi sul posto, pare sia dovuta al cedimento delle armature poste alla base del balcone: le cause sono ancora da stabilire. Una perizia si effettuerà in giornata: si deve anche accertare se esistono eventuali responsabilità.

Sopresa in un alloggio di corso Vittorio

Una scuola troppo invitante

Ai corsi di francese accorrevano vecchi signori e belle ragazze — La polizia stronca i convegni clandestini

Dopo la scoperta di una casa d'appuntamenti in via Pier Carlo Boggio, avvenuta nei giorni scorsi, un altro appartamento per convegni clandestini ha ricevuto la visita della polizia: la tenutaria è stata denunciata, due ragazze sono state riconsegnate alle loro famiglie perchè minorenni mentre contro altre due sono stati presi i provvedimenti di circostanza.

L'appartamento si trova in un edificio di corso Vittorio, di proprietà di una signora che aveva pensato di mascherare la sua losca attività sotto l'inno cua apparenza di una scuola di lingue estere. Veniva così ad essere giustificato il continuo andirivieni di giovani donne — un libro sottobraccio deva lavoro l'aspetto di studentesse — e di commercianti, professionisti e uomini d'affari che si poteva ritenere avessero deciso di apprendere una lingua per ragioni del loro lavoro.

A lungo andare però sorsero i primi sospetti e un brigadiere di polizia decise di mettere in chiaro la faccenda. Nei giorni scorsi si recava all'appartamento, suonava e chiedeva di potere assistere a una lezione di francese. La proprietaria, subodorando un tranello, faceva accomodare l'ospite in un salotto dove, insieme a qualche ragazza, il brigadiere era costretto a sorbirsi un'ora di francese con gli apposiri dischi. Tutto sembrava quindi in ordine: ma all'occhio esperto del funzionario non era sfuggito l'imbarazzo delle giovani e la loro completa ignoranza della lingua francese della quale, dato che frequentavano le lezioni da parecchio tempo, avrebbero dovuto pur avere qualche vaga idea.

Per il momento il brigadiere lasciava la casa senza dir nulla, ma preparava una seconda sorpresa con altri funzionari. Ieri l'irruzione della polizia coglieva pieno successo: nel salotto delle lezioni v'era solo la tenutaria mentre uomini e studentesse venivano sorpresi in luoghi appartati ed in atteggiamenti che non potevano lasciare alcun dubbio.

Una donna si avvelena

Alle ore 12 è stata ricoverata al Mauriziano con prognosi riservata per avvelenamento da chinino la trentaseienne Dirce Bellettato vedova Tempesti, abitante in via Secchi 46. La donna ha dichiarato di aver tentato il suicidio perchè senza lavoro e con un figlio a carico.

La festa dell'indipendenza dell'Argentina sarà celebrata dalla colonia torinese domenica alle 11 con una Messa officiata dal Superiore dei Salesiani argentini, nel Santuario di Maria Ausiliatrice (Cappella delle reliquie), alla presenza di un rappresentante dell'Ambasciata.

Centro studentesco torinese — Oggi, alle 18, a Palazzo Carignano, il dr. Alessandro Galante Garrone parlerà del libro: «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana».

Sciopero sui tram domani per un'ora

I tranvieri del sindacato aderente alla Camera del Lavoro sospendono per domani un'altra sospensione del servizio tranviario per la nota vertenza del premio di produzione. Lo sciopero — ci ha dichiarato il segretario del sindacato Dushera — dovrebbe avere la durata di un'ora, un'ora e mezzo. In giornata il consiglio direttivo del sindacato stabilirà se la sospensione del servizio dovrà essere attuata al mattino o al pomeriggio. Anche in questa occasione, come nei precedenti scioperi, i tranvieri del Sindacato Libero ed i tecnici dell'ispettorato della Motorizzazione assicurano che compiranno il massimo sforzo per far circolare durante lo sciopero il maggior numero possibile di tram e di autobus.

Per domani la Camera del Lavoro ha inoltre confermato lo sciopero dei dipendenti di tutti i settori industriali cittadini per solidarietà con i tranvieri. Lo sciopero si effettuerà con l'uscita delle maestranze dagli stabilimenti un'ora prima della fine dei turni di lavoro normali. A questo sciopero non aderiscono la CISL e la UIL che hanno invitato gli operai a non sospendere il lavoro.

LE VICENDE DI UN INGEGNERE RICONOSCIUTO PIENAMENTE NORMALE

Dichiarato pazzo e chiuso a Collegno

Una prima volta fuggì, ma venne riacciuffato - L'intervento della Magistratura

La dolorosa vicenda di un professionista rinchiuso ingiustamente in manicomio, è stata portata all'esame del Tribunale civile. L'infelice protagonista è l'ing. Carlo B. di 35 anni. Egli si era ritirato dalla professione quattro anni fa per amministrare i suoi beni e quelli appartenenti al fratello lasciati in eredità dal padre. Era andato a vivere in una villa del Canavese, circondata da un parco meraviglioso. Il professionista soffriva di una certa malinconia e, per vincerla si occupava con grande passione ed impegno dei lavori agricoli. La sua buona volontà non fu tuttavia sufficiente ad eliminare le cause di dissenso e di contrasto col fratello. Dopo le prime liti si giunse alla rottura completa.

Una sera dell'autunno 1950 l'ing. Carlo B. passeggiava solo, lungo un sentiero del parco, assorto nei suoi pensieri e dominato dalla solita forma di depressione nervosa. Ad un tratto si vide davanti due uomini che indossavano un camice bianco. Ebbe un moto di spavento, come se si fosse trattato di un'apparizione fantomatica. Temette che fossero rapinatori e cercò di fuggire verso la casa per richiamare l'attenzione dei domestici.

Venne agguantato e spinto nell'interno di un'autoambulanza. Fu immediatamente trasportato al manicomio di Collegno dove poté subito conferire col direttore. Protestò cercando di convincere gli alienisti che era sano di mente. Il certificato del medico condotto, la richiesta del sindaco, la autorizzazione della Questura per il suo internamento apparivano perfettamente regolari.

Tuttavia l'ingegnere non seppe rassegnarsi a quella vita di forzata clausura. Colta un'occasione favorevole riuscì ad evadere. Venne scoperto e fini una seconda volta nell'Istituto psichiatrico. Gli fu possibile far pervenire una lettera all'avv. Alfredo Moro, che pregò d'interessarsi al suo caso. Il legale richiese l'intervento dell'autorità giudiziaria e il Procuratore della Repubblica ordinò una nuova perizia psichiatrica sulla persona dell'ing. Carlo B. Questa volta l'infermo venne riconosciuto sano di mente e responsabile dei propri atti. Ottenne quindi la sospirata libertà.

Tornato nella sua villa del Canavese si accorse che il fratello aveva curato i suoi personali interessi in modo da rovinare la proprietà comune. Ora Carlo B. ha iniziato una causa davanti al Tribunale civile per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

Rapinò un banchiere

La Corte d'Assise di Appello (Pres. Firas, P. G. Cassius, canc. Terminelli) ha giudicato all'udienza del 20 maggio il pregiudicato Raffaele Cappata di Oleto Carmignani di 36 anni, accusato di aver commesso, la sera del 28 febbraio 1945 una rapina ai danni della famiglia Cappata di Garessio. Il 16 marzo successivo aveva inoltre depredato il banchiere Andrea Raffaglia di Mondovì. Per questi reati il Carfagnini era stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione dai giudici popolari di Cuneo.

Ragazzo quattordicenne picchiava sua madre

Per ordine della Procura della Repubblica il Commissario di Castello ha tratto in arresto un ragazzo quattordicenne, colpevole di maltrattamenti, lesioni e minacce verso la madre. Qualche giorno fa un referto medico dell'ospedale San Giovanni portava a conoscenza della polizia che la donna era stata medicata per ferite guaribili in una decina di giorni. Interrogata dai funzionari la poveretta dichiarava che da tempo la sua vita era diventata un inferno a causa del ragazzo. Questi non sopportava il minimo rimprovero e già molte volte l'aveva picchiata gravemente. In ultimo era giunto a minacciarla: «Se mi denunci ti ammazzo».

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia belga del «Rideau de Bruxelles» presenta sabato alle ore 21: «La scomparsa d'Arsa» di Salacrou e domenica alle 21: «Il viaggiatore di Forcelosp» di G. Sion.

"Persiane chiuse" davanti ai giudici

I proprietari di un albergo e di una sala da ballo chiedono i danni per diffamazione

Il film «Persiane chiuse», che circa un anno fa provocò molto scalpore specialmente per il suo titolo fin troppo allusivo, è stato stamane oggetto di vivaci discussioni alla sezione VIII del Tribunale. Oggi alle ore 15 magistrati ed avvocati assisteranno alla proiezione della pellicola in un locale di piazza Bernini. Quindi le discussioni riprenderanno in sede più acconcia e forse più piccante.

Il processo viene celebrato in conseguenza di una querela presentata nello scorso anno alla nostra Procura. I coniugi Gino Michi e Marina Stefanini, proprietari dell'albergo «Falcon d'Oro» di via San Francesco d'Assisi 21, denunciarono Luigi Rovere fu Pietro, Renato Gualino di Riccardo, Luigi Comencini di Cesare e Carlo Ginchert fu Angelo. Essi, nella loro qualità di produttori, registi e proprietario di sale cinematografiche venivano accusati di aver offeso la reputazione dei proprietari del Falcon d'Oro.

Ad un certo punto del film un personaggio, Lucia (Liliana Gerace), telefonando alla sorella Sandra (Eleonora Rossi) indicava l'alberghetto nel quale essa viveva con il proprio sfruttatore e specificava (italiani dal «Falco d'Oro»). I coniugi Michi Stefanini ritengono di essere stati diffamati nella loro qualità di titolari e proprietari del Falcon d'Oro, frequentato da una clientela onorata e appartenente alla distinta borghesia. Essendo il pubblico e notorio che il film «Persiane chiuse» è stato girato a Torino e si svolge negli ambienti più bassi della città, frequentati dalla malavita, i proprietari dell'albergo avrebbero subito un grave danno e un incalcolabile pregiudizio.

Quasi negli stessi termini si esprimeva il proprietario del noto «dancing» torinese Columbia. Anch'egli lamentava che il suo locale fosse servito ai produttori per rappresentarvi scene il cui pessimo gusto era oltremodo evidente. Da questa fase querele s'iniziava l'azione giudiziaria che ora perviene finalmente in Tribunale.

I produttori del film si difendono dall'accusa sostenendo che nella sceneggiatura del film si designa l'albergo come Falco d'Oro e il ritrovo dannato come Columbia, essendo questi nominativi comuni a quasi tutte le città. L'ingresso dell'albergo, riprodotto nel film fu ripreso dal vero, ma rappresenta la facciata dell'albergo Moderno sito a Torino in via Silvio Pellico 11.

Nell'udienza di stamane sono stati interrogati il produttore del film, Luigi Rovere, e il proprietario di sale cinematografiche Carlo Ginchert. Entrambi hanno protestato la loro buona fede e l'assoluta mancanza dell'intenzione di diffamare il Falcon d'Oro o il Columbia, locali di cui essi ignoravano l'esistenza. Gli altri due imputati, Renato Gualino e Luigi Comencini sono rimasti assenti. Le parti lese hanno invece ribadito vivacemente la loro accusa.

I querelanti si sono costituiti P. C. col patrocinio degli avvocati Rizzo Mario, Bovetti e Tabellini. Difendono gli imputati gli avvocati Fiasconaro, Fiorio e Ara di Roma.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RE	L'	E	NAT	AN
AN	GE	FI	MAR	L'
FI	NAT	CI	CHE	NON
NO	E	SA	RE	MUO
GIAR	DI	LA	CO	RE

Le caselle nere si sono a volta, con inizio dalla quinta, ricavare una frase di E. Novion.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata

1. MAGONI; 2. CAMPANIA; 3. LESSONA; 4. LESIONI; 5. DIRETTI; 6. CAMPANE: «Ogni campanile sona la sua campana».

DOMANI RITORNO

A QUESTO DIVERTENTE TECHNICOLOR E' ABBINATO UN IMPORTANTE CONCORSO IN COLLABORAZIONE CON LA DITTA «PEZZIOL», PRODUTTRICE DEL «TOYNAR»

AUGUSTUS
DUE SOLDI DI SPERANZA
30° GIORNO

AMBROSIO
OGGI

STATUTO - MASSIMO
OGGI
GLI INNOCENTI PAGANO
con MARIELLA LOTTI - OTELLO TOSO
MINO DORO - LIDA BAAROVA
Segue: PARTITA ITALIA - INGHILTERRA

Ariston
OGGI film indimenticabile della M.G.M.
IL PONTE DI WATERLOO
VIVIEN LEIGH — ROBERT TAYLOR

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI

OGGI - CORSO - OGGI

OGGI al Cine ASTOR
RITORNA Mr. BELVEDERE

OGGI - TORINO - OGGI

OGGI DORIA OGGI

SPETTACOLI

Il sergente chiede fuoco

(*Il difensore di Manila*, di S. Simon)

Il sergente William Bailey (al secolo Wallace Beery) è da trent'anni istruttore presso un battaglione di Marines, e non che il mestiere non gli piaccia, ma gli parrebbe giusto, dopo avere per sei lustri addestrato il prossimo a lanciare le mani, d'esserne a sua volta ammirato alla prova del fuoco. Insomma gli prudono le mani. Ma istruttore è, e istruttore ha da restare: i superiori non transigono e lo mandano nelle Isole Filippine a «istruire i civili» di lì. Il buon William, tutto mortificato, obbedisce, e con un diavolo per capello si dà a istruire i piccoli Filippini, che nemmeno a farlo apposta non lo capiscono, anzi non lo pigliano sul serio. Tanto quanto prosaici con quel che segue (nuove delusioni del sergente, suoi sforzi per partecipando a cazzottature collettive, grane, reprimende, ecc.) è fatto per arrivare alla situazione del sergente, che con lo sbarco dei giapponesi nelle Isole, viene a trovarsi nel suo elemento, come un pesce boccheggiante all'asciutto che si tuffa d'un tratto assorbito da un'onda. E nella guerriglia di resistenza, da lui organizzata e diretta, compie tali e tante prodezze da meritarsi una bella medaglia. Alla memoria purtroppo, chè proprio agli approcci del combattimento, è colpito a morte da un serpe velenoso.

Un film per ragazzi: movimentato, colorito e assurdo come il racconto di un «giornalino». E che ha in Wallace Beery il suo interprete adatto, il suo prodigo animatore. l. p.

MOSTRA DEI FIORI
Palazzo Reale
Stasera, ore 21, Concerto
BANDA CARABINIERI
di ROMA
Prenotazioni:
La Stampa, Gazzetta Popolo

Valentino CHALET Valentino
Stasera ore 21 Inaugur. Danze con la grande Orchestra
ZUCCHERI
canta GUIDO ROSSI
Martino e pomeriggio normale servizio di gelateria e birreria

"LA ROTONDA"
Palazzo Torino Esposizioni
sabato 24 maggio, ore 20:
Gran pranzo di gala
per l'inaugurazione del
TERRAZZO RISTORANTE
Prenotazioni tel. 40-650

LUX
WALLACE BEERY
nell'ultima sua interpretazione
IL DIFENSORE DI MANILA
in Technicolor

IDEAL
OGGI, sullo schermo
il Technicolor
Peggy, la studentessa
con D. LYNN - C. COBURN
Sulla scena: Spett. della Comp.
CECCHELIN-SILVANI

Palazzo Samoiè - Piazza Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
ULTIMO GIORNO
del grande successo
Sterminio sul Grande Sentiero
con GEORGE MONTGOMERY
BRENDA MARSHALL

FARO
Oggi un grande capolavoro:
ANGOSCIA
con grandi interpreti:
I. BERGMAN - C. BOYER
JOSEPH COTTEN
Prod. Metro Goldwyn Mayer

VITTORIA
Un film che non dimenticherete:
Quando i mondi si scontrano
in Technicolor
con BARBARA RUSH
PETER HANSON
Paramount Pictures

RINALDI BAR DANZE
Via Porta 5 - Telef. 43-718
Sabato 24, ore 21: Inaugurazione
Concerto - Canto - Danze
Ingresso libero

A San Remesio, questa sera e domani sera, alle ore 21, Padre Bevilacqua terrà due conferenze

Un cuore senza pace

A trent'anni Augusto Marini, in un periodo ch'egli giudicava tormentoso, decise d'intraprendere un lungo viaggio per sottrarsi alla tentazione di chiedere a qualche tubetto di sonnifero o ad una pallottola, il balsamo definitivo alle sue pene. Uno spargente opuscolo Cook, che decantava le meraviglie d'un soggiorno al Marocco, lo decise ad andar in cerca di oblio sulla costa africana. Colà giunto, sgravatosi della parte più pesante del suo fardello di crucci, si ricordò d'essere un uomo d'affari e visto che gli era possibile e vantaggioso unire al dilettevole un certo utile, deambulò per quelle terre per un buon annetto. Quando se ne tornò a casa aveva la mente snebbiata, il cuore assestato, i nervi distesi. Rientrò nel suo alloggio, ritrovò la fida cameriera, riprese le sue abitudini, il suo lavoro e si illuse d'aver accumulato un notevole potenziale di saggezza e di esperienza, e di poter iniziare una vita nuova. Ma in capo a una settimana fece una scoperta che lo riempì di terrore: scoprì, cioè, d'aver urgente bisogno d'una creatura da amare.

Augusto non aveva atteso i trent'anni per sentire un tale bisogno. Il guaio era che, modernissimo in tutto, in amore era un romantico ottocentesco, che in cambio della sua fedeltà, sinceità, dedizione totale, pretendeva fedeltà, sincerità, dedizione totale. Disdegnava la frivolezza, i facili mutamenti, il piacere occasionale, l'avventura lampo. Con simili farravecchi in testa, poco più che ventenne, quando mente e cuore avrebbero avuto bisogno d'un certo todaggio con cinismo di poco impegno, incappò in una certa Laura — conosciuta durante un concerto benefico — giovane, bella, moderna, molto larga di vedute e per di più sposata. Augusto commise per lei tutte le sciocchezze che un ventenne del suo stampo e alle prime armi in fatto di schermaglie d'amore è fatale, e d'obbligo, commetta in simili frangenti. Laura non lo spazzò via perchè lo considerava un giocattolo diverso dagli altri; poi, a mano a mano che le doti morali e soprattutto fisiche di Augusto andavano emergendo, si degnò promuoverlo dal ruolo di giocattolo a quello di amante, con soddisfazione reciproca. Ma non dimenticò mai d'avere un marito in piena regola, al quale, in verità, voleva anche un po' bene; si che quando Augusto, perduto il senso della misura, cominciò a importunarla con un suo progetto di abbandono del sacro talamo, gli fece capire che non era il caso di esagerare. Che voleva di più? Il poveretto che non ammetteva le mezze misure, divenne noioso, ingombrante, pericoloso; e allora Laura lo mise da parte con bel garbo.

Il secondo esperimento Augusto lo fece con una vedova: un gioiello di corpo, di volto, di cuore, di anima, un cervello superiore, un tratto raffinato. Rinvenuti tutti questi pregi concentrati in un essere solo, che si chiamava Lucia, era logico che Augusto divampasse d'amare. Per sua disgrazia Lucia, che non intendeva restar vedova per molto, non se lo lasciò sfuggire. E sarebbe stato idilliaco nella loro relazione se la gelosia — una gelosia tanto violenta e indomabile da sembrar simulata — non l'avesse troppo sovente resa insopportabile. Dopo un annetto di gioie e dolori, di pace, di tormento, Augusto lasciò ogni speranza di disarmare la vedovella. Disarmarla non metaforicamente: nella bonetta e sotto il cuscino Lucia teneva una piccola graziosa rivoltella per vendicare un tradimento. Finchè una notte, durante una scenata, il solito caso faceva partire un colpetto che feriva di striscio e con intelligenza il malcapitato innocente. Niente chiasso, ma immediata rottura.

Convinto che la donna cui egli aspirava non fosse ancora nata o fosse già scomparsa per sempre, Augusto lasciò l'arena e si tirò in disparte. Ma un demonio che lo doveva avere in uggia, gli buttò fra i piedi una graziosa ragazza, delliziosamente ignorante, che lavorava in un locale notturno, dove si guadagnava la vita come poteva sotto il nomignolo di Dolly. Poichè aveva una maschera da ingenua che occultava perfettamente la sua scaltrezza, Augusto ne fu sedotto e con un misericordioso colpo di spugna credette di cancellare il suo passato. La strappò da quella vita umiliante e obbrobriosa e si dedicò al compito generoso di redimerla.

Dolly si prestò di buon grado all'esperimento che le permetteva una vita comoda e Augusto, per qualche mese, visse felice nella persuasione che la sua opera di bonifica integrale avesse redento un'anima, assicurandogli l'amore riconoscente d'un cuoricino che le vicissitudini della vita avevano travisto. Ma una sera, nel rincasare, venne aggredito da due figuri che gli ripulirono le tasche e lo costrinsero a chiedere al pronto soccorso alcuni punti e qualche cerotto per rimediare ai guasti prodottigli al cuoio capelluto e al connettivo. Tratti in arresto, i due spiattellarono che erano stati ispirati da Dolly; e Dolly dichiarò a sua volta, con bella sincerità: «L'ho fatto per vendicarmi. Non ne potevo più. Era snervante con i suoi consigli, le sue prediche, il suo rispetto. Se tutti i buoni sono noiosi come lui, v.va la faccia delle birbe». E se ne tornò al tabarin.

Fallito l'esperimento con la gran signora, quello con la vedova gelosa e quello con la ragazza da redimere, Augusto decise nuovamente di voltar le terga al sesso femminile. Avvilito, deluso, stava smaltendo fumetti progetti quando gli capitò sotto gli occhi l'allettante visione d'una terra per lui nuova, con relativo esame dei piroscafi e prezzo del passaggio, e si decise pel viaggio al Marocco.

Rientrato nella sua casa persuaso d'aver rigenerato il cuore, eccolo dopo otto giorni, ripiombato nei guai. Il vecchio cuore aveva ripreso il sopravvento e Augusto, che si credeva corazzato contro ogni debolezza, si sentì irrimediabilmente spinto ad affrontare un'altra prova. E si guinzagliò alla ricerca di una creatura fatta a suo uso e consumo, disposto a metterle il suo cuore ai piedi per tutta la vita.

Una vecchia zia gli venne pietosamente in aiuto; aveva sottomano il tipo ideale: bella ma non civetta, seria senza musoneria, colta ma non saccente, capace d'ammannire un piatto senza consultare «Il re dei cuochi», di fare un rammendo e di pulire la casa, 25 anni, sola, piccola possidente. Augusto, malgrado l'esperienza, se ne invaghì prima che la zia avesse finito le presentazioni; un'ora dopo le aveva già fatto omaggio di mezzo cuore e cervello; a capo di giorni date le proposeva di lasciarsi condurre all'altare. Giannina rispose d'urgenza di sì e tutto il resto si dipanò nel migliore dei modi. Ma appena in possesso di tanto bene — o lo era veramente — Augusto cominciò a temere di perderlo. E' mai possibile, si chiedeva, che una donna simile mi resti fedele, che continui a volermi bene, ch'io sia degno di tanto dono del Cielo? Ma Giannina teneva duro e in capo a un anno presentava all'inquieto marito il primo frutto del loro amore, sospingendo Augusto nella stratosfera della felicità senza liberarlo dai melodrammatici timori.

Per questo, quando un mattino si trovò fra le lettere d'ufficio una busta deliziosamente viola, con l'indirizzo scritto in modo da fargli indovinare che la mittente era la vedova, Augusto provò la sensazione di un precipitarsi in un baratro. La lettera era un grazioso miscuglio di male parole, di insulti, di accuse, culminante in una diabolica comunicazione: «Ho scritto alla tua povera moglie narrandole il tuo passare di libertino e informandola delle turpitudini di cui sei capace».

Lugubri fantasmi assalirono il poveretto. No, Giannina non doveva leggere la lettera di quella miserabile, assolutamente no. Non avrebbe creduto alle sue menzogne, è vero, ma poteva dubitare che di fosse rimasto in fondo al cuore qualche rimasuglio di peccaminosi amori. Piantò l'ufficio e corse a casa piombando nella camera della moglie ancora intenta alla toeletta.

— Mio Dio, che è successo? — gemette la poverina nel vederlo.

— Una cosa abbominevole. Una pazza ci ha scritto... tu riceverai una lettera da una strega: non devi leggerla, devi darla a me; qual è la legge...

— Ma caro, l'ho ricevuta ieri, l'ho letta e l'ho buttata via. Povera donna sentiva il bisogno di vendicarsi; voleva spaurirti per interesse e non è stata abile abbastanza; poveretta, io la compatisco e ho dimenticato le sue ciance. Calmati caro, per carità; ma che hai ora?

Augusto da sravolto era divenuto livido e mezzo morendo borbottò:

— Tu l'hai letta e non me ne hai parlato? non ti ha sconvolta? tu pensi che non mi amasse ma che aspirasse solo alla mia fortuna? ma allora...

Giannina intuì d'aver sbagliato tattica; invece di calmarlo gli aveva inoculato il sospetto che anche lei lo avesse sposato per interesse, che non avesse per lui quell'affetto di cui era tanto avido. Allora con un rapido mutar di atteggiamento, col balenio irato dei begli occhi, disperati gesti di sconforto, preludi di pianto e parole intrise d'angoscia, lo fece persuaso d'essere invasa da un'ondata di folle gelosia retrospettiva.

Una serena gioia ravvivò all'istante il vecchio cuore d'Augusto che si credette veramente l'uomo più felice del mondo. Fino a quando?

Pedro Candos

Vita intima e privata dei pretendenti alla Casa Bianca

E' uno degli argomenti preferiti dall'opinione pubblica americana - Tutti i candidati hanno moglie e prole a eccezione di Harriman che non ha figli

Averell Harriman, consigliere di Truman, con la moglie

Nostro servizio particolare

New York, maggio.

Quel che altrove di rado accade in una campagna elettorale, il trascendere cioè dello polemiche, discussioni, attacchi sino a coinvolgere dei veri candidati i tratti più intimamente personali e la vita privata, è abituale invece negli Stati Uniti.

In questo primo stadio della lotta per le elezioni presidenziali americane più tante cose insignificanti e banali son affiorate pubblicamente sul conto di questo o quel l'aspirante alla Casa Bianca e tante indiscrezioni son saltate fuori, che veramente nessun rapporto hanno con la politica, da indurre a chiedersi che altro potrà esser detto e sfruttato sino a novembre, ultimo traguardo, continuando col ritmo attuale. Si direbbe che agli elettori, invano di decidere, sia indispensabile avere sott'occhio la figura pensosamente trafeggiata anche nei minimi particolari dell'uomo per il quale sono invitati a votare. I suoi trascorsi nell'infanzia, se frequentò scuole e con qual profitto, le sue abitudini del passato e attuali, le debolezze, se beve e giuoca, gli innocenti piaceri, se ha una «hobby», una passione, una predilezione, se va alle funzioni domenicali religiose, se pratica qualche sport, e poi i suoi rapporti familiari si dettaglio, dopo tutto questo e dell'altro ancora finiscono per assumere importanza straordinaria e con quanta infantile compiacenza, ciod senza malevolere, vi ci dilunghiamo in fantasia delle masse!

Potrebbe anche spiegarsi che ad un certo settore dell'elettorato, per esempio a quello degli Stati meridionali infatti ancora dalle vecchie fisime proibizionistiche, interessi sapere che in mezzo a una dozzina di candidati delle varie correnti, che si misurano nelle «primarie», due almeno sono interamente astemi, astemi per fisica ripugnanza all'alcool od anche per principio, i senatori democratici Kefauver e Kerr, ma che non può derivare dal conoscere che Eisenhower è imbattibile nel bridge, che il senatore Russel va fiero di cucina e che il governatore Warren vinse una gara fra suonatori professionisti il oboe? E che cosa diranno i giuocatori di golf, uno sport veramente nazionale americano quasi riservato al «best old man» dell'Unione, quando s'accorgeranno che neppur uno dei tanti papabili ha mai mostrato per il golf la minima inclinazione? Sarà per noi un'amara delusione, mentre invece andranno fieri i giuocatori di polo d'avere in Averell Harriman un loro illustre campione.

Due sicuri poliglotti

Il voglio continua negli studi compiuti dai candidati. Qui non c'è che dire, tutti hanno la laurea in legge, maggior peso però, secondo molti, avranno Eisenhower e Stassen che seppero spiegarsi sino a diventare Rettori di celebri università. Di Harriman, che pure fece gli interi tirocini a Groton, a Yale e a Filadelfia, si vanno dicendo cose ingiuste; che è un figlio favorito della fortuna, un figlio di papà, uno che di studiare e lavorare non ebbe bisogno. Tutt'altro; pur essendo il padre una potenza finanziaria e la famiglia nella più completa agiatezza, Harriman si fece da solo, lavorò sodo, unse insieme molti milioni e deve alle sue personali doti se oggi è consigliere di Truman e «l'erede dell'Union Pacific». Quanto a Kefauver, che è uno di quelli più in vantura, è uno studioso di economia e di diritto ed ha fatto probabilmente due opere sue sulle quali ancora si va discutendo pro e contro.

Ma sono che parecchi si domandano se non sarebbe l'ora di avere alla Casa Bianca un presidente che conosca bene qualche lingua straniera, a motivo degli incontri internazionali divenuti sì frequenti; purtroppo Truman biascica appena un po' di francese, ma fra gli aspiranti attuali si hanno due sicuri poliglotti, l'Harriman, che si dicevo, e Harold Stassen, entrambi con un'esperienza diplomatica, entrambi stati in Russia ed ebbero modo di parlare con quel difficile uomo che è Stalin (un «atout» questo che in America è tenuto in particolare valore per via della maggior conoscenza che può derivarne del dittatore sovietico) Harriman parla persino il russo e Stassen, la cui madre è austriaca, è ben conoscitore del tedesco e del francese; anche Eisenhower, appartenente ad una famiglia che molte generazioni addietro fu tedesca, parla un poco di lingua straniera direttamente.

Il periscopio delle indagini elettorali è andato a frugare ben addentro alle situazioni familiari ed ha scoperto che tutti i candidati sono sposati e tutti con prole, fatta eccezione di Harriman, il quale, divorziato una volta, s'è unito nuovamente in matrimonio con una Vanderbilt, passata anch'essa davanti al tribunale dei divorzi. Questa è l'unica unione sterile nella storia familiare di una dozzina di candidati alla presidenza degli Stati Uniti, non che ciò significhi molto, giacchè la carica è elettiva e non trasmissibile, ma quanto si vuole è lo spettacolo della bella famiglia americana che vive in armonia ed è fatta per ripetere in se stessa e nei rapporti fra i suoi vari membri i pregi della democrazia statunitense. Qui il primato spetta oltre ogni dubbio al senatore Taft, detto il «grand pa» dell'Ohio: ha avuto quattro figlie ed è nove volte nonno. Seguono Warren con sei figli, Kerr e Kefauver ciascuno con quattro, Stassen con due ed Eisenhower, di cui un ragazzo morì in guerra e l'altro è sposato ed è padre.

E le mogli come saranno? La massa elettorale, gli stessi ambienti politici non portati a chiedersi se la futura presidentessa, la donna che entrerà alla Casa Bianca come moglie del candidato vincitore, sarà una seconda Eleanor Roosevelt.

Fra le consorti degli attuali aspiranti fanno parlare molto di sè, per la notevole parte da esse direttamente sostenuta nella campagna elettorale, Martha Taft e la signora Kefauver. Si vedono sempre al fianco dei rispettivi mariti nei comizi, alle feste; la Taft grande avvenente la parola e, come è donna di vivido intelletto, discendente d'una famiglia aristocratica che annovera alti prelati e professori di università, è assai ascoltata ed ammirata per l'acume e per l'eloquenza. Dicono anzi che la moglie valga più del marito, che di lei siano le idee, i programmi e infine che Taft, ora che la sua compagna è costretta a letto da malattia contratta durante il giro elettorale, non sapendo sbrigarsela da solo, ha perduto ogni possibilità di vincere. La Kefauver, una bruna, è una donna pure grandi simpatie come fedele collaboratrice del senatore. Delle altre mogli si dice poco perchè meno conosciute o più ritirate. Di «Mamie» Eisenhower son tutti impazienti di sapere di più di quel poco che i giornali hanno riportato parlando della sua ben riuscita «entrée» parigina quando raggiunse il generale nella sua nuova sede al comando della Nato.

Il senatore democratico Estes Kefauver fotografato insieme alla moglie

Ora arriviamo al punto più delicato: donde viene il denaro che i candidati spendono per le loro campagne? Un argomento questo molto discusso in questi giorni. Solo per prendere in affitto una stazione radiofonica o come era d'uvalso l'uso, una stazione televisiva, debbono sborsarsi migliaia e migliaia di dollari; poi i viaggi, gli alberghi, i pranzi, le feste, le corrispondenze, il denaro che va donato agli artisti per gli spettacoli di contorno alle riunioni politiche. Le casse dei partiti una a questo momento almeno, trattandosi solo di «primarie», non hanno dato un cent; d'altra parte la legge pone dei limiti al finanziamento della propaganda elettorale.

I loro portafogli

Indiscreta, la curiosità popolare va a ficcare il naso nei portafogli dei candidati. Il senatore Kerr è straricco, tanto da esser ritenuto uno dei re del petrolio, quindi avrà un compito facile. Per «Ike» cioè Eisenhower pensano con larghi mezzi, raccolti dall'infaticabile senatore Lodge, le borse di molti industriali e banchieri, convinti sostenitori del generale. Stassen neppure è ricco ma può contare sull'appoggio dei grandi conservieri degli Stati agricoli del Middle West. Non parliamo di Harriman che può disporre di

Il senatore Taft con la moglie paralizzata da due anni

oltre cento milioni di dollari, costituenti la sua fortuna personale, cui s'aggiungeranno le ricchezze della moglie. La posizione di Taft, che è quello che fa maggior scalpore e più ne spendendo per le elezioni, è curiosa. Di suo ha poco o nulla, però i parenti vicini e lontani, tutti nella grande industria e negli affari, godono di larghissime possibilità finanziarie e di molta influenza in varie città e Stati. Un cugino è proprietario di un grande quotidiano nell'Ohio, un cognato è direttore di una importante società di trasporti aerei, un fratello è interessato in varie fabbriche di Cincinnati, città di cui è vice-sindaco. Ma son parenti che non tutti van d'accordo col senatore, soprattutto il fratello, col quale anzi Taft s'è rotto proprio su mosse fu, per divergenze politiche. Taft attende solo di poter rivestire alla convenzione repubblicana in luglio contro Eisenhower e gli altri concorrenti, perchè allora la potente cassa del partito dovrà, volente o nolente, mettere a sua disposizione tutto il denaro occorrente alla continuazione della battaglia elettorale sino a novembre; allora non vi sarà più bisogno di pignorare e ipotecare case e terreni e tutto sarà più facile. Del solo Kefauver si ignorano le fonti finanziarie, ma non tarderemo a saperne assai di essere scoperte e discusse, come le altre.

Werner Krause

I dialetti e l'amore

La terza forza, della quale tanto si parla, non esiste soltanto nella politica. Esiste anche nell'amore. La terza forza dell'amore, dopo la bellezza e l'intelligenza, è la voce.

Vi sono donne bellissime, misteriose, stimolanti, ma funestate da una voce stridula o chioccia. Siccome è impossibile indurre una donna a stare zitta, il fascino di donne simili, appena parlano, si spegne o ci si allontana da esse con irritata mortificazione. Ma oltre il timbro, il calore e il colore della voce, è importante, nelle faccende dell'attrazione personale, l'accento. Per una fanciullesca inclinazione verso quello che viene da lontano, l'accento tedesco, francese, inglese o spagnolo ha sempre una funzione ravvivante. E' l'incanto dell'esotismo. Quella che rovina quasi sempre la fantasia del molto sensibili, è la lingua italiana parlata con inflessioni dialettali. Io ho avuto una piccola inchiesta tra costoro, ottenendone notizie interessanti. E' inteso che alla donna che parla un dell'italiano senza alcun accento va la totalità delle predilezioni. Circa i dialetti ne

ridicoli, così hanno, nei riguardi della femminilità, bassissimo quozionali. Infatti se l'uomo che parla napoletano è simpatico e pittoresco, gli stessi napoletani preferiscono la donna che non abbia lo spiacevole accento della loro città. Agli stessi loro orecchi, esso giunge da una bocca femminile come se fosse sciatto e comico. E la consolidità uccide l'amore. Per i siciliani è la stessa cosa, basta ricordare le avventure di Musco ne «L'arte del continente». Le donne pugliesi, che sono nasali spesso stupende, guadagnano molto quando parlano in buon italiano. Più al va verso il sud, più la forza erogena dei dialetti precipita. Se il dialetto calabrese e quello basilicatese non sono efficaci, quello del vitorbese, e della Ciociaria in genere, e detto degli uomini troppo sensibili tra i quali ha avuto la mia bonaria inchiesta, può infierire colpi veramente mortali a una passione che sta per nascere solo attraverso gli occhi. Vi sono invece dialetti che, per certuni, conferiscono alle donne grazia e pepe. Il milanese, per esempio. L'emiliano, secondo taluni, è troppo lezioso, è troppo acquoso. A me piace la donna che parli friulano, esclamava, nel piccolo consesso degli intenditori raccolti intorno a un tavolo di via Veneto ieri a mezzogiorno, un vecchietto giocando a calvo. E' vero. Udine batte tutti, confermava un suo amico, sorseggiando un sugo di pomodoro. E Padova, dove la mettete? Signori, concludeva un settuagenario massaggiatore strizzando gli occhi, il Polesine è in testa. Gergo sportivo, sembrava che parlassero di partite di calcio.

Intricati glottologiche, avrebbe osservato un psicoanalista. Ma sarebbe stato bene che tra quei vecchi scavezzacolli del palato sempre più difficili, nessuna signora fosse stata presente. La giovinezza e la bellezza, quando ci sono, dovrebbero infatti superare ogni cerebralità. Invece ora il fiume magno una seducente attrice del cinema. E ha risposto a uno che confessava come il dialetto genovese abbia il potere di tagliergli qualunque audacia: «Bella scusa...».

Diego Calcagno

Al Carignano domani la compagnia belga

Due sere di recite con "La sconosciuta di Arras„ di A. Salacrou, e "Il viaggiatore di Forceloup„ di G. Sion

Armand Salacrou, di cui domani sera al Carignano verrà rappresentata dalla Compagnia del «Rideau de Bruxelles» *L'inconnue d'Arras*, ha cominciato a scrivere per il teatro nel 1935, subito dopo essersi laureato in filosofia e lettere, e data la sua giovane età (Salacrou è nato nel 1899) si schierò subito tra gli scrittori d'avanguardia, sedotto dalle nuove forme con le quali il nascente surrealismo elettrizzava, con tumultuose polemiche, i teatri parigini.

Fu un'esperienza molto utile per Salacrou, in quanto valse a fargli comprendere che la maggior parte delle tendenze, di ieri come quella di oggi, altro non sono che dei sistemi convenzionali costruiti allo scopo di restringere e di facilitarsi il campo dello studio della vicenda umana.

Da allora, con una puntualità quasi cronometrica, dopo essere stato tenuto a battesimo da Lugné Poë, diede al teatro quasi ogni anno un nuovo lavoro, risalendo ed ispirandosi, nutrito com'era di studi, alle fonti della letteratura.

Il tema da lui preferito, che è quello dell'inconsistenza delle delusioni amorose e a cui gli uomini, cioè i suoi personaggi, danno un'importanza decisiva, sarà annunciato da Feydeau, interpretato da Charles Duilin nel 1930 all'«Atelier», ove si mescolano piacevolmente la farsa e la poesia, ma, come dissero i critici del tempo, più vicina al romanzo di analisi psicologica che non al teatro, sicchè il pubblico ne fu disorientato.

Proseguendo sulla stessa strada, Armand Salacrou arriva al primo clamoroso successo, sempre all'«Atelier», con *Atlas-Hôtel*. Ecco il tema: Augusto, il protagonista, è un uomo «chimerico», un sognatore, lanciato in ogni genere di imprese impossibili. Egli ha costruito un albergo galleggiante in pieno Atlantico che sarà un vero fallimento. La moglie, prima di unirsi a lui, e di salire sulla barca dei sogni, aveva sposato un poeta, il quale l'abbandona per scrivere dei pessimi romanzi e fare degli ottimi affari. Tra i due che se la contendono, la donna sceglie l'astruso albergatore, perchè assai più vicino alla sua sensibilità, del tutto intellettuale.

Una volta trovato il personaggio e inventata la vicenda, Salacrou ha trasferito la materia umana dall'uno e l'impianto teatrale dall'altra in un'atmosfera di alta poesia e di lirismo interiori che già annunciavano gli sviluppi di quello che sarebbe stato il suo definitivo orientamento artistico.

Ed ecco, infatti, *L'inconnue d'Arras* che contiene in embrione quella materia filosofica che egli immetterà nei suoi lavori che da «romanzi analitici» diventeranno però «opere teatrali».

Abbiamo voluto accennare ad *Atlas-Hôtel* perchè la paginetta quale sarà il motivo preferito del drammaturgo attorno al quale ha lavorato a lungo, silenziosamente, pazientemente, rimuginando a fare coincidere il sottile travaglio filosofico alle esigenze del teatro, senza le quali cessa di essere tale per ridursi ad una esercitazione che sfugge al pubblico.

Il tema de *L'inconnue d'Arras* rappresentato alla Comédie des Champs-Elysées nel 1935, apparve allora di una originalità sorprendente. Un uomo, il protagonista, scoprendo da una lettera che la moglie lo tradisce, si uccide. Durante gli attimi che intercorrono fra il colpo di pistola che si è sparato e la morte, egli rivede con velocità e varietà caleidoscopica tutta la sua vita e i personaggi che vi hanno partecipato: il nonno che non ha conosciuto, perchè morto a vent'anni in guerra; il padre che è deceduto tre anni prima e tutte le donne che hanno avuto una importanza sentimentale nel corso della sua esistenza. Ecco quindi succedersi, presentate dal suo fedele Maxime, che lo aveva accompagnato nei voli di guerra in qualità di meccanico, e dalla moglie stessa, che è ancora ad assistere alla sua agonia — Madeleine, una mondana; Yet-ta, una romantica prostituta, che per amor suo aveva tentato di ucciderci, e la sconosciuta di Arras — la figura più enigmatica del dramma — parlano tutti insieme morti e vivi. Situazione questa cara a Salacrou (vedi *Le notti dell'ira*) perchè gli permetta di sfruttare l'esperienza di chi è morto per annunciare ai sopravvissuti la vanità e l'assurdità della vita, della condizione umana legata alla speranza dei dolori e dello gioie.

Domenica, la stessa compagnia, rappresenterà «Il viaggiatore di Forceloup» di G. Sion.

Ernesto Quadrone

Un inedito di Rossini

Milano, venerdì sera.

Una partitura inedita di Rossini, è stata scoperta dopo pazienti ricerche dal maestro Natale Cattel. Trattasi di una musica di scena per l'«Edipo a Colono» di Sofocle, tradotto da Giambattista Giusti, che venne pubblicata a Parma nel 1817.

Gli Astri: Luna in Gemelli in trigono a Saturno. Favorevoli ai viaggi. Tipi: Gemelli, Sagittario e Acquario.

Gemelli: allegria per uno spostamento. Notizie buone e ricche di risorse. Salute in netto miglioramento.

Sagittario: colpo di fortuna. Successo ai trafficanti di marmo e di carburanti.

Acquario: guadagni nelle questioni di occultismo, medicina e arte.

Ai nati degli altri segni: **Ariete:** un limite comincerà a cedere; **Toro:** la gola minaccia una congestione; **Cancro:** pericolo di commettere delle leggerezze nel campo amoroso; **Leone:** i matrimoni o gli appuntamenti in questo giorno daranno grandi soddisfazioni; **Vergine:** non abbiate troppi scrupoli se volete vincere; **Bilancia:** avventure assai probabili; segreti che vengono a galla; **Scorpione:** è inutile l'esame dell'oroscopo personale; **Capricorno:** grandi gioie affettive e visite piacevoli; **Pesci:** la più bella giornata della settimana.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti italiana La Stampa via Roma ang. Sarzola, tel. 53-113

Alfieri, ore 21,15: Ella, W. Chiari. Carignano, domani, ore 21, Stadeau da Bruxelles: «La sconosciuta d'Arras» di Salacrou.
Gay (via Pomba 7), ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.

Mostra del Centenario 1852-1952, Promotrice Valentino: 10-12, 18-19.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-822), ore 21: Orchestra Di Nunzio canta J. Marengo Frey. Castellina, ore 17 e 21: Danze. Eden Danze, 21: Orch. Di Cegie. Fasolo, Café chantant, Madoi 113. Gaudio, 15,30 e 21: Orch. Bertone. Gay Road. Danze: a Follie parigine», Orch. Angelini. Casali-Ravera Giardino Rose, 21: Or. Casamatta Hollywood, ore 21: Orch. Gabbiani Montecappuccini Danze, ore 21-24. Ristor. S. Giorgio (Val.), Or. Caramia, e Livio Giorgi. Ore 21-2: Rist. notturno. Terrazzo e salone. Rotonda (Valent.), 21: Or. Miguel Smeralde club (Golfo 3, t. 882-470), 21-1: Orch. Bonetto, Pavesio, Lolli Trocadero (v. Giolitti 1, t. 535-771), ore 17 e 21: Successo Orch. Oppi.

Augustus, 22-3: Attrai. Quintetto Busca, con Ducci canta Airaldi. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 692 312. Nuova gestione. Columbia Danze (via Goito 5-bis, telef. 80-143): danze, attrazioni: Maffei: Attrazioni. Orch. Lariccia. Tavernetta Bar Restaur, Amendola 10: Or. Allegritti, attraz. intern.

Giuseppetto Valentino, ore 14,30: Concerto tipico.
Pelata, ore 21: Totalizzatore.
Piscina aperta Stadio, ore 14-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Quasi danzati quattrini, J. Russell, G. Marx, F. Sinatra
Astor: «Fuga d'amore», Clifton Webb, Ann Francis, C. Bickford.
Corso: «Più forte dell'amore», Jane Wyman, C. Laughton, Blondell
Doria: «Maternità proibita», Michèle Morgan, Henry Vidal.
Lux: «Il difensore di Danile», tech., Wallace Beery, Fay Bainter
Maffei: «Ruggine la volpe del deserto» con James Mason. Partita Italia-Inghilterra a Giro d'Italia.
Metro-Cristallo: «100 piccole mamme, Lia Amanda, William Tubbs, e partita Italia-Inghilterra. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «La donna del porto» R. Winters, R. Conte, B. Mc Nally
Torino: «I pirati di Barracuda», Rod Cameron, Adele Mara. Ap. 15.
Vittoria: Quando i mondi si scontrano, tecn., R. Rush, F. Hanson.

Alessandro: I 5 segreti del deserto, A. Baxter, P. Tone, Von Stroheim.
Alpi: «Biancaneve una vita» (L'ammutinato del «Polarking»).
Ariston: «Il ponte di Waterloo», Robert Taylor, Vivien Leigh.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani. Le premio Cannes. Segue partita Italia-Inghilterra.
Capitol: «Ti amavo senza sapertelo», tech., Judy Garland, Fred Astaire, al finanziamento della propaganda elettorale.
Fiamma: «Angosciata» con Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Gianduja: «Sterminio» un grande scultore», Montgomery, Marshall.
Hollywood: Scrigno delle 7 perle, tecnicolor Walt Disney e partita Italia-Inghilterra.
Ideal: Percy la studentessa, tech., e Riv. Ferrero-Spinelli 16,18-21,18
Massima: «Gli innocenti passano», C. Toso, M. Lolli, L. Baarova. Segue partita Italia-Inghilterra.
Nazionale: «Caroline Chérie» con Martine Carol e Alfred Adam.
Principe: «Scrigno delle 7 perle», tecnicolor Walt Disney.
Statuto: Innocenti passano, C. Toso, e partita Italia-Inghilterra.

Astl: «Due settimane d'amore».
Cue: Peppino e Violetta. Ap. 19.30.
Migna: I due derelitti. Pedroni.
Olimpia: Bellissima, A. Magnani.
Po: «Tormenta», A. Nazzari.
P. Nuova: «Non sono nome».
Regina: «Un posto al sole», Var.
Romano: Furia nel deserto, tecn

Da vent'anni si nutre solo di frutta e verdura

Padre Ermenegildo che soffriva di disturbi all'intestino e ai reni e di molti altri malanni afferma che deve la completa guarigione alla dieta vegetariana

Nostro servizio particolare

Ara di Grignasco, maggio.

Un uomo sulla cinquantina, dall'aspetto risoluto, si è accostato a un cavallo che in stalla ghiottamente frangeva la razione mattutina di biada e gli ha tenuto un discorsetto a un dipresso di questo tenore:

— Amico mio, me ne vado lontano. Là dove io vado, nell'interno del Brasile, fra i selvaggi spero, non credo che la gente di cucina si sia presa la briga di leggersi le meditazioni di Brillat Savarin. Se però che i cavalli sono là tenuti in gran conto e che a loro nulla si fa mancare. Se riuscirò a dimostrare a me stesso che posso nutrirmi colle varietà vegetali che a te sono sufficienti mi sentirò in pace con Dio, col prossimo, con me stesso e con te. Cominciamo pure colla biada.

E l'uomo prese dalla mangiatoia una manciata di biada e la masticò allegramente. Dalla biada scese al fieno, dal fieno alle rape crude, giù giù fino alla gramigna. Seduto presso il cavallo che masticava ormai senza alcun entusiasmo, l'uomo masticava e inghiottiva senza amarezze. Primo a darsi per vinto fu il cavallo, che rifiutò storcendo il muso le patate crude. L'uomo, don Ermenegildo Bortolato, «se ne fece» una mezza dozzina; accarezzò il cavallo sul garrese con schietta compiacenza e andò a segnare un punto a proprio vantaggio regalandosi un bicchier d'acqua.

— Soffrivo di disturbi allo stomaco, all'intestino, ai reni e non so di quali e quanti altri malanni — raccontava don Ermenegildo Bortolato all'amico don Antonio Sacco che lo venne a sostituire nella cura d'anime ad Ara di Grignasco e che è partito martedì scorso per il Brasile ove l'amico lo raggiungerà ai primi di giugno — già, soffrivo di cento malanni e son guarito d'acchito di tutti, senza medici nè medicine, da una ventina d'anni, seguendo una dieta vegetariana. Qualche uovo è l'unico alimento che mi consenta, ma raramente sì, qualche uovo, ma crudo e col guscio. Tanto si dà da fare la gallina per procacciarsi il calcio del guscio e io lo dovrei sprecare?

Verdura e frutta, cotte o crude, don Ermenegildo le consuma senza condimento di sorta. Le noci le mangia intere, col guscio, sgranocchiando questo con diligenza.

Ha vissuto quassù qualche mese contemplando meditativamente dal sagrato della piccola chiesa all'ora di colazione, masticandosi un pugno di lattuga o di cicoria, la varia immensa bellezza del panorama sul cui sfondo risplende la vetta del Monte Rosa.

Il giorno di Pasqua fu chiamato ad officiare a Gignese, sul Mottarone. Inforcò la bicicletta e scalò per l'andata la via più breve: ecco l'itinerario: Ara di Grignasco, Stresa, Gignese. Era partito alle nove del mattino: rientrò, sempre in bicicletta, alle diciotto ad Ara di Grignasco dopo una sgroppata da Gignese, Stresa, Mergozzo, lungo-lago d'Orta, Cremosina, Borgomasia, Grignasco. La salita del Mottarone se la soffiò a tempo di primato, fischiettando.

Taciturno, studioso, solitario, erudito di fisica e dotto commentatore di Dante, alto sciallo gagliardo, questo ex-cappellano militare della «Piave», ferito nel deserto cirenaico mentre andava somministrando i sacramenti ai moribondi durante un'offensiva di Rommel, fu inviato in Italia con foglio d'ingresso all'ospedale. Ma, convalescente, chiese ed ottenne di raggiungere il proprio reparto in linea; e con quello rimase sino alla fine della vicenda che si concludeva in un campo di P.O.W., nel Cumberland o nel Sussex, non ricordo bene.

Ara di Grignasco conta sì e no 450 anime. Non è prebenda grassa. Quattro palmi d'orto e poche giornate di bosco ne costituiscono il beneficio. Don Ermenegildo ha vissuto quassù arrangiandosi e adattandosi, non accendendo mai la stufa d'inverno, rallegrando i parrocchiani con prolusioni di scientometraggi, facendosi elettrizzare idrauliche stagnine cementiste, e non so che altro, per sè e per gli altri, donando ai poveri tutto ciò di cui disponeva, e segnando una vita spericolata nelle foreste vergini.

Durante l'Anno Santo due volte don Ermenegildo Bortolato percorse, solo, in bicicletta il tragitto Domodossola-Roma, entrambe le volte ritornandosene con lo stesso mezzo e impiegando il medesimo tempo: tre giorni.

Una sera d'inverno, quassù, si confidò ad un amico. Diam, colla sua abituale laconicità:

— Mi piace il rischio, mi piace lo sfidare. Mi attraggono l'incognito e il pericolo. Penso che morirò su una strada, non so in quale continente, guardando il cielo, solo. E in tasca porto scritta l'epigrafe che spero si incida su una croce di pietra là dove qualcuno mi troverà: nato a Venezia, morto su questa strada.

Giorni or sono se n'è andato in bicicletta per una corsettina a Pompei. Da Pompei ha inviato all'amico una cartolina: «Arrivederci a Santos».

L'amico si imbarcherà tra pochi giorni a Lisbona a bordo del «Giovanna Costa». Senza sorridere mi ha detto: — Non so se don Ermenegildo mi raggiungerà a Lisbona in bicicletta.

Rupignè

L'attrice Gale Storm civetta a bellezza di «Nuova Orleans»

UN CANDIDATO OSSESSIONATO

Si sveglia, spara e ferisce la moglie

Taranto, venerdì sera.

L'insegnante elementare Mario Cosentino, di 37 anni, riveste la carica di segretario della d. c. a Canne, un comune di poche migliaia di abitanti, in provincia di Cosenza. Egli è anche candidato nella lista di quel partito ed, con il pietoso episodio di cui è stato protagonista l'altra notte, rischia di avere ben pochi voti preferenziali, nonostante sia una delle persone più ben viste del piccolo paese. La lotta elettorale, infatti, gli ha dato alla testa e Mario Cosentino ha dato luogo ad una drammatica scena che corre ora sulla bocca di tutti gli abitanti della zona.

Secondo la dichiarazione della moglie, la ventottenne Lucia Molinari, anch'essa insegnante, fu quando si è iniziata la campagna elettorale il Cosentino era dominato dall'ossessione di essere perseguitato e minacciato da immaginari estremisti. L'altra sera, dopo la mezzanotte, egli si svegliava di soprassalto e in preda a furiosa eccitazione trasse da un cassetto la rivoltella fazendo fuoco contro la finestra dove forse gli era parso in sogno che si trovassero appostati gli avversari politici.

La moglie, ancora per calmarlo, al momento in cui esplodeva il secondo colpo, rimaneva ferita al petto. Essa è ricoverata ora all'ospedale di Taranto: ne avrà per un mese.

Pacciardi parla a Trieste

Trieste, venerdì sera.

E' atteso per oggi all'aeroporto di Ronchi il ministro della Difesa, on. Pacciardi. E' la prima volta nella nostra città, ove terrà un comizio elettorale.

Oggi e domani alla radio

TORINO, 23 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3) — Ore 12: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 12,20: Album musicale - 14: Giornale, borsa di Milano; notizie sul Giro d'Italia -14,20-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,15: Canti di montagna - 17,15: Radiocentro di Mosca - 17,45: Attilio Bonis e il suo complesso - 18: Concerto del Nuovo madrigalista Italiano diretto da Emilio Ghisi - 16,15: Ordine d'arrivo della tappa Roma-Napoli del Giro d'Italia (La radiocronaca diretta sarà trasmessa dalle 17 alle 18 con consegnenti modifiche per i programmi previsti per tale ora) - 18,30: Università U. Marconi. Raccolta Hyphasma: «L'arte moderna e l'uomo del XX Secolo» - 18,45: Fisarmonicista Gorni Kramer - 19: Le conversazioni del medico - 19,15: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, attualità, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretta da Wilhelm Furtwaengler con la partecipazione della violinista Ginocenta Di Vito. Schubert: 1. Konzertstück, ouverture, 2. Sinfonia n. 8 in si minore (incompiuta): a) Allegro moderato, b) Andante con moto; Mendelssohn: Concerto per violino e orchestra in mi minore op. 64: a) Allegro molto appassionato, b) Andante, c) Allegro molto vivace; Wagner: Preludio e morte di Isotta dal «Tristano e Isotta»; Giuffrida: «Sinfonietta» (al microfono di Maria Malincolo).

Ore 22,45: Canzoni italiane di successo - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: «Bandiera rossa» ed a reportage sentimentale regionali nel mondo - 13,30: Le nove canzoni del quarto d'ora - 14,45: Giornale - 14: Trecolino segreto di Emilio Carolenzio; Bottega musicale - 14,30: Panorama settimanale del teatro - 14,45: George Sheering e il suo Quintetto.

Ore 15: Giornale - 15,15: «Luce di sera» di Gagliardi di Vittorio Rivelli - 14,45: Canzoni all'italiana con l'orchestra diretta da Gino Filippini - 16,15: Parata di orchestre (Stan Haigharig, Guido Cergoli, Ted Heath) - 17: «Diretta dalla» settimanale a cura di Liliana Scalaro - 17,30: Ballate con noi (Valzer l'inserrallo alle 18: Giornale) - 18,30: «Il mulino sulla Floss» romanzo sceneggiato di George Eliot (Nona puntata) - 19: Galleria del jazz - 19,30: Dilettevole di canzoni - 20: Radiosera, strumenti e interviste sul Giro d'Italia - 20,30: «Millevoci» quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia, di Mario e Paola, diretto da Silvio Gigli, con la partecipazione di Cicly Hamma, Alda Mileagni, Gilberto Mazzi, Elio Pandolfi e il Complesso di Cesare Cesarini.

Ore 22,45: «I gialli di Ellery Queen» (Abilitamente, melodramma di Reyes Cortina): «Una lezione di criminologia», Compagnia di prosa di Roma. Regia di Aldo Giuffrè. Mejano, fr. aldo cucinano un delitto prima di cominciare: da chi? Siamo chiamati: Perchè? Dove, come, quando, con quali mezzi?

Ore 23,30: «Il radiosalone è vostro» passeggia dal dilettante. Orchestra della casalinga. Presenta Arnaldo Filippini - 23,15: Dixieland All-Stars Band - 23,30: «Incontro Roma-Londra». Domande e risposte tra Italiani e Inglesi - 24: Ripetizione - 24,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,8, Torino m.f.) — Ore 20,15: Musiche da camera di Purcell e Haydn - 21: Musica sinfonica, romanza a cura di Aldo Gerlasi - 21,30: «Frana alla scala in Nord» dramma in un atto di Ugo Betti. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Salvo Randone. Regia di Aldo Giuffrè. Mejano - 22,15: Musica Settecentesca Moderna, da camera per orchestra d'archi (Orchestra «A. Scarlatti» e di Napoli diretta da Robert Lupi).

SABATO, 24 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 8,45: Lezione di lingua inglese - 9: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 9: Il filmetto, rassegna della stampa italiana, bollettino radiotelegrafico - 9,30: Canzoni - 9,45-9: «Fede e avvenire» trasmissione per l'assistenza sociale - 11: Per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Celebri complessi e solisti di musica leggera - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: «Tullignori» - almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: I cantanti che vol preferite n: Edith Piaf e Aldo Alvi - 10-11: «Casa serena» giornale di vita familiare - 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 13,30: Notiziario piemontese

A Napoli "città candidata,, effimera atmosfera di Vandea

I "volti belli,, e i doni ai votanti - Realtà di ieri e di oggi - Le signorinelle pallide

Napoli, venerdì sera.

Non camminano per Napoli per vicende o interessi elettorali. Sono di passaggio e ripartiranno domani dalla natia città per il Nord d'Italia. Mi sento quasi turista qui — dove corro moltissimi ho gioito e sofferto, più sofferto che gioito —, e la cosa non mi sembra strana. Ho quasi l'occhio di uno straniero: uno straniero inciso che guarda la «sua» città di maggio, un maggio luminoso ad opulento di rose.

Napoli è indubbiamente oggi tutta percorsa da un fremito, in mezzo a tante voci, a tante esitazioni. Deve eleggere un sindaco ed una giunta comunale (contro i quali protesterà certamente domani!), e le stanno facendo credere che è per assolvere una «missione storica», che è per divenire la Vandea della giovane Repubblica, una repubblica che procede con tenacia nella sua tormentata strada. Ma questo strana crociata, in cui cominciano ad apparire sulle cantonate i «volti dei candidati belli, i fedelissimi dell'esule, amici del popolo» mi dà la sensazione che non avrà un grande strascico. Finirà col mese di maggio, quando le rose che fioriscono da migliaia e migliaia di balconi, sfogliandosi avranno concluso il loro effimero ciclo terreno. E con le rose scompariranno insoddisfatti 840 candidati dal giudizio dell'elettore.

Un giudizio su questa «Napoli effimera?». Mi sembra una città sbalordita di tante improvvise attenzioni, di tante promesse.

E i candidati? Per lo più stranamente diplomatici: se ne incontrano in tutte le zone, sperazzosi e sorridenti. Sono quasi concordi nel dire che «non volevano accettare la candidatura», ma per fare piacere ai tale amico od al tal altro hanno dovuto accondiscendere. «Tu mi capisci»... aggiungono con un sorriso ammonitore, quasi ammaliatore. Per accontentarli faccio segno a tutti di comprendersi. So che «le fanno per Napoli» (?), per la loro bellissima città. Non altro. E il lascio liett di sentirsi compresi». Dopo tutto ciascuno di noi si sente «uomo del destino»; del destino che si verificherà nel 1958, l'anno più ampio di speranze, quello dei «medaglini».

Non so perchè, ma questa mia città oggi non mi spaventa, non mi atterrisce, non mi preoccupa, come avviene per tanti. Questo maggio 1952 non è il «vento del Sud», il temuto vento del Sud. C'è molta sfa e poca corrente d'aria. E non credo di sbagliare.

Vedo ancora per le vie di Napoli e una continua moltitudine più femminile che maschile mi passa accanto. Sono le tante «signorinelle pallide», che accompagnano le madri e vanno lentamente per le vie. Spesso sono anche in compagnia di costanze e sole. Si indugiano quasi sotto il sole, un precoce sole da mezzo di agosto. Esse, se potessero, sorriderebbero a tutti, fra le frotte di bambini dagli occhi espressivi, ma per lo più dal falso nascente, che sono e abusano dei vicoli. Queste «nuove donne di Napoli» sono in realtà le vecchie donne di Napoli: quelle che sognano un marito, una casa, un benessere, un benessere che per lo più resta un sogno. Sono le donne che vivono una vita, una loro realtà modesta, forse meschina. Attendono un giovane che le conduca all'altare, o da un ufficiale dello Stato Civile. Spesso non vi riescono, incanutiscono e poi scompaiono.

Non è questa tutta la femminilità di Napoli, ma è una sua notevole parte.

Molte donne si sono evolute, si sono adattate ai tempi. Ma molte donne sono rimaste così e resisteranno così incredibilmente ai tempi. Ed oggi Napoli mi appare quella che forse effettivamente è: una «città perennemente candidata», candidata a qualcosa che non ha, a qualcosa che i suoi cittadini non sanno nè stanno perseguire, fra le tante voci che la promettono da un secolo, e forse da prima, gioia, sorrisi e felicità. Una città che soffre ed attende rassegnata «qualcosa di più». E questo sentimento di Napoli resiste e non è stato parmento dai tempi in migliaia e migliaia di famiglie piccolo-borghesi e meno che piccolo-borghesi. E' una città che vive, in questa assillosa atmosfera elettorale, ancora un soffio di speranza, una speranza di ottenere un di più.

E sulla Napoli elettorale di oggi, fra le tante voci che giungono all'orecchio, di premi ai votanti, di doni quotidiani di pasta alimentare, di promesse monetarie di candidati locupletati o vistosi, mi sento alquanto perplesso. Mi sfinisco per credere all'intatto spontaneo di questo popolo nella scelta (ti bodi è un popolo che soffre di molte ed incredibili rinunce!), che desidera. Solo mi viene alla mente un'altra poesia, forse ridivenuta attuale, scritta diversi decenni fa da un poeta di Napoli: Ferdinando Russo. Si intitola: «Il candidato». Ne trascrivo i primi concettosi versi:

«Evviva sempre il nostro candidato!
— (Ma quant'è serio!) — Distinto! Ilre...
ma oggi sempre più alto dell'alto.
e maggio avrà tanta... Non mi crivi».

Arrivederci «Napoli mia» e non disarti di questi passeggeri giudizi. Quando ritornerò, il ritroverò forse egualmente canora e misera, ma più vicina al «mio cuore» e certamente al cuore di molti altri. Sarai certamente meno sbalordita, non ci saranno più tante campane. Vi saranno solo delle campane a determinate ore. E alle tue vicende lunghe ed annose penserai con più calma, per portare insieme la pesante barca della tua vita con più serenità.

Guido Petriccione

Sacerdote a 77 anni un parlamentare trentino

Castelfranco V., venerdì sera.

Prossimamente, presso Bassano del Grappa, in una chiesina appartata, pronuncierà i voti del sacerdozio, alla veneranda età di oltre 77 anni, l'on. Bonaglio Paolazzi, di Trento, la cui vita è stata tutta dedicata alla famiglia e alla patria.

La cerimonia, che riveste carattere di eccezionale singolarità anche e soprattutto per la notorietà del protagonista, avrà fra i suoi testimoni il Presidente del Consiglio De Gasperi vecchio amico dell'on. Paolazzi dai tempi dell'irredentismo trentino.

Si ricostruisce a Varazze la Passeggiata a mare

Varazze, venerdì sera.

Fra pochi giorni avranno inizio a Varazze i lavori per la ricostruzione della Passeggiata a mare distrutta dalla mareggiata nel novembre scorso. I lavori, che dureranno quattro mesi, comportano una spesa di oltre ventidue milioni.

La ballerina Margey Kent trasformata in «tamburo maggiore» d'occasione guida la banda [illegible] al Festival Gardens di Battersea

Dopo il trionfo nella Roma-Rocca di Papa

Speranze e timori di Coppi

Chi risentirà della gara a cronometro?

La tappa di Napoli metro degli sforzi fatti

Astrua nella tappa a cronometro vola verso la maglia rosa. (Telefoto - Publifoto)

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

Conoscerete la storiella di quel maniaco inglese che per 240 di 20 anni si mise al seguito d'un serraglio di belve feroci perchè aveva fatto la scommessa di veder il domatore finir divorato da un leone (o da una tigre). Se la sua sadica curiosità sia stata o pur no soddisfatta non è a nostra conoscenza; può anche darsi che il domatore sia deceduto di morte naturale nel suo letto ad anni 99 di età e che l'inglese, invece, abbia fatto fine violenta a perchè ucciso dalla suocera oppure dal bari-beri. Ma come finisca la storiella, a noi non importa.

L'abbiamo ricordata semplicemente perchè andando stamattina verso Napoli, in parecchi ci chiediamo a quanti chilometri da qui a Napoli verrà percorso pacificamente in gruppo, salvo verso l'ultimo che si scapperà fuori un De Santis o un Bevilacqua a movimentare la corsa, oppure un Kelebur o altro specialista di finali veloci.

Tutto può darsi: l'attacco spietato a chi troppo si è prodigato ieri per vincere o per non arrivar troppo distanziato dal vincitore, oppure la marcia in gruppo d'un plotone di uomini stanchi, ai quali il riposo della notte ben poche forze ha fatto recuperare. Ma un'altra verità abbaglia la vista, tanta è solare. Bensì è che in seguito alla selezione ieri avvenuta, davvero si comincia a veder molto più chiaro nella classifica. Quale cambiamento da ieri mattina! Adesso Astrua e Coppi, quasi a mano di un minuto dal primo, comandano la classifica, abbastanza avvantaggiati sui rimanenti e secondo le esatte distanze che si leggono qui a fianco, indolorate.

Indubbiamente sono Astrua e Coppi, Coppi ed Astrua i due grandi beneficiati della Roma-Rocca di Papa; tutti gli altri, da Gentiniani a Kubler, da Bartali a Magni ne sono le vittime. Non tanto la pianeggiante tappa di oggi quanto quella difficile e faticosa e montagnosa di domani verso il cuore dell'Abruzzo, vi dirà se l'affermazione brusca e clamorosa di superiorità che Coppi ieri ha buttato in faccia ai suoi avversari è destinata ad aver peso e conseguenze forse decisive nella storia di questo Giro d'Italia fattosi di colpo così ricco di interesse e di passione.

Vittorio Varale

La classifica generale

1. Astrua G.	25,02'21''	—
2. Coppi F.	25,21'23''	66''
3. Gentinetti N.	25,25'05''	2'54''
4. Zampini D.	25,25'24''	2'59''
Kübler F.	25,25'24''	2'59''
6. Defilippis E.	25,25'28''	3'03''
7. Schaer S.	25,25'44''	3'19''
8. Magni F.	25,24'24''	3'53''
9. Bartali G.	25,24'25''	3'56''
10. Albani G.	25,24'28''	3'57''
11. Zampini G.	25,24'29''	3'58''
12. Close	25,25'02''	3'31''
13. Conterno	25,25'21''	4'50''
14. Fazzini	25,27'09''	5'38''
15. Koblet	25,25'22''	5'51''
16. Rais	25,25'24''	5'53''
17. Metalcar	25,25'25''	5'53''
18. Impanis	25,25'28''	5'34''
Draeck Elio	25,25'55''	5'34''
20. Corrieri	25,26'30''	5'39''
22. Soldani	25,26'30''	10'07''
66. Minardi	25,25'30''	10'25''
67. Maggini L.	25,25'34''	13'59''
36. Martini	25,24'20''	13'59''

Andreotti presente ai funerali di Ponsin

ROMA, venerdì sera.

Stamane alle ore 9 si è svolta nella cappella dell'ospedale di S. Spirito una breve cerimonia religiosa in memoria di Ponsin presenti Fon. Andreotti e altre autorità.

La cerimonia funebre è stata semplicissima; vi hanno assistito i dirigenti della Frejus e gli organizzatori del Giro.

La salma di Ponsin, mentre poco lontano la folla degli appassionati cominciava a radunarsi per salutare i suoi beniamini è partita per Crescentino, dove sarà solennemente celebrato un definitivo ufficio funebre in sua memoria. Ponsin sarà seppellito tuttavia nel cimitero della sua città di residenza.

Coppi ha ritrovato il suo stile potente. (Publifoto)

crolli, e di quali corridori assisteremo nel pomeriggio, ed anche nella tappa di domani, se, come si prevede, riprenderà ad imperversare il caldo. Ognuno di noi dice al compagno di viaggio, o grida dallo sportello al collega che è su un'altra vettura di fianco: «Oggi non ci fermiamo a far colazione sulla strada. Potremmo perdere lo spettacolo di qualche "cotta" grandiosa, di qualche "imbarcata" storica. Per tutti gli spaghetti a cavolo di Formia e per le triglie al cartoccio di Terracina non ce' rinunciare a tale ghiotto spettacolo. Lo sai che potrebbe ripetersi il caso famoso di Coppi dell'anno scorso?».

Senza alcun diretto riferimento al «resuscitato» di Rocca di Papa, in cui straordinaria impresa vi sarà già commessi attraverso la descrizione fattane dai giornali di stamattina, senza alcuna allusione, dico, al personaggio così bruscamente ritornato sul primo piano della scena ciclistica internazionale, debbo ammettere che nell'intimo d'ognuno di noi si alitide ai corridori in blocco che ieri si sono tirati il collo sui pochi ma durissimi 35 chilometri della Roma-Rocca di Papa e ai traguardo sono giunti provatissimi — tanto vi erano prodigati durante l'ora di violentissima lotta.

Non dimentichi precedenti stanno a ricordare e ad ammonire che a una corsa di questo genere solitamente seguono delle crisi di abbattimento e di slanchezza dei corridori da far stravedere. In queste condizioni, basta che uno o più aguzzi delle mese indovinate decidano di dar battaglia, che immediatamente vedremo gli uomini non dico cader come morche, ma certo trovarsi in serissimi pasticci.

Pigliamo l'esempio di Coppi l'anno scorso. Egli si prodigò affatamente per vincere la Perugia-Terni a cronometro che due giorni dopo, in seguito a una pessima tappa fino a Roma, e poi a un brusco attacco portatogli nella successiva Roma-Napoli, prese una tal «cotta» che se non fosse stato per la generale e profonda abnegazione dei suoi gregari sarebbe arrivato appena in tempo massimo. Ieri ho visto degli uomini — e non dei minori — fare gli occhi da pesce morto appena scesi dalla bicicletta a Rocca di Papa, da rivelare anche a un orbo che avevano dato fondo a ogni energia per salire più o meno vittoriosi lassù a passo di record. Se dopo le poche ore di ricupero la notte scorsa, quest'oggi essi dovranno venir attaccati, c'è la faranno a resistere — oppure per non lasciarsi distanziare dovranno farsi spingere dai propri gregari come fece Coppi!

Ciò mi viene da domandare a me stesso. Il fatto potrebbe avvenire in qualche illustre della campagna dovesse dar segni di improvvisa debolezza. Oppure, ciò non si verificherà del tutto; il tragitto di 238 chilometri da qui a Napoli verrà percorso pacificamente in gruppo, salvo verso l'ultimo che si scapperà fuori un De Santis o un Bevilacqua a movimentare la corsa, oppure un Kelebur o altro specialista di finali veloci.

Tutto può darsi: l'attacco spietato a chi troppo si è prodigato ieri per vincere o per non arrivar troppo distanziato dal vincitore, oppure la marcia in gruppo d'un plotone di uomini stanchi, ai quali il riposo della notte ben poche forze ha fatto recuperare. Ma un'altra verità abbaglia la vista, tanta è solare. Bensì è che in seguito alla selezione ieri avvenuta, davvero si comincia a veder molto più chiaro nella classifica. Quale cambiamento da ieri mattina! Adesso Astrua e Coppi, quasi a mano di un minuto dal primo, comandano la classifica, abbastanza avvantaggiati sui rimanenti e secondo le esatte distanze che si leggono qui a fianco, indolorate.

Indubbiamente sono Astrua e Coppi, Coppi ed Astrua i due grandi beneficiati della Roma-Rocca di Papa; tutti gli altri, da Gentiniani a Kubler, da Bartali a Magni ne sono le vittime. Non tanto la pianeggiante tappa di oggi quanto quella difficile e faticosa e montagnosa di domani verso il cuore dell'Abruzzo, vi dirà se l'affermazione brusca e clamorosa di superiorità che Coppi ieri ha buttato in faccia ai suoi avversari è destinata ad aver peso e conseguenze forse decisive nella storia di questo Giro d'Italia fattosi di colpo così ricco di interesse e di passione.

Vittorio Varale

Solite proteste di Bartali

Il via alle 11 dalla Capitale

Roma, venerdì sera.

Dopo la fatica della tappa a cronometro, il Giro affronta oggi i 238 chilometri della Roma-Napoli. Strade per lo più piane, senza difficoltà apparenti, fatta insomma opposta per lo sforzo di ieri. Attenzione però alle sorprese dei colpi di scena riservate dai percorsi tranquilli: lo scorso anno, proprio in questa zona Coppi soffrì di una crisi profonda che pregiudicò le sue possibilità di vittoria finale. Certo le condizioni fisiche e morali dei campionissimo erano ben diverse dalle attuali: il Coppi che si è presentato stamane alle 9,45 al raduno di piazza San Pietro era un Coppi formato dei tempi, brioso, espansivo.

Felice dunque Fausto; felice altrettanto Astrua nuovo comandante della corsa.

Bartali protestava contro il suo orologio e contro gli orologi dei cronometristi rei, secondo Gino, di non esserci messi d'accordo nel valutare il tempo da lui stabilito nella tappa a cronometro.

La colonna si è mossa alle 10 precise su un accompagnamento di evviva pronunciati in quattro o cinque lingue dal gran pubblico presente, tra cui facevano spicco numerosi pellegrini stranieri. Gli organizzatori ci avevano riservato una lunga passeggiata turistica attraverso la capitale, si che siamo arrivati in via Cristoforo, luogo fissato per la partenza, verso le 11. Alle 11 è stato abbassato la bandierina. Appuntamento a Napoli tra le 17 e le 18.

* L'annuale gara di bocce per gli «Anziani» della Fiat Grandi Motori è stata vinta dalla terna Bordiga-Marengo-Marello.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — Maggio a Cervinia. Magnifiche discese dal Plateau Rosa con neve fresca. Funivie e Skilifts

CERVINIA — Neve eterna eterna gioia estate inverno primavera

COURMAYEUR — Funivie del Monte Bianco da Courmayeur al Rifugio Torino da Courmayeur al Col Checrouit

GINEVRA e la Savoia. Partenza 31 maggio e 22 giugno Tre giorni L. 13.900. Due giorni L. 8900 VIAGGI PEBLO, Piazza S. Carlo, 205, Torino

OLANDA e Belgio. Part. 31/5. 10 giorni tutte le città d'arte ed i campi di fiori in autopullman L. 70.000. VIAGGI PEBLO - Piazza S. Carlo 205, Torino

PARIGI partenza 31 maggio in occasione della Fiera Internazionale. Sei giorni, da L. 25.000 VIAGGI PEBLO - Piazza S. Carlo, 205, Torino

Articoli sportivi
CAMUSSO — Via Roma, n. 37 - Telefono 43-589 Ha già pronto tutto l'assortimento di confezioni per il mare e la montagna Provvedetevi in tempo: spenderete meno

MACCHINE CUCIRE — radio TELEVISIONE — RADIO — VIA MAZZINI 41 tutto a rate LOTTI Riparazioni VIA MAZZINI 41

INSONNIA ?
SERAL
SANBELLETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione
Decreto 27-3-52 n. 16.109

FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI da £ 73.000 in più RATEAZIONI
CAVICCHIOLI V.LE MICCA 5, TORINO

La Juventus è pronta alla partita con il Napoli

Trattative per un incontro a Torino tra i bianconeri e l'Arsenal

Il campionato spara le sue ultime cartucce. Ieri a Vogliera i giocatori della Juventus avrebbero dovuto partecipare ad un banchetto, dopo l'incontro disputato in favore di Biciaku, ma Combi fattosi improvvisamente serio ordinò la partenza immediata. «Non è il caso di distrarsi, domenica c'è il Napoli».

Per questo, ieri, la trasferta vogherese è stata affrontata con impegno in maniera da collaudare la squadra da opporre agli azzurri partenopei. Sarà interessante lo spostamento di Muccinelli all'ala sinistra al posto di Praest indisposto. Il ritorno di Parola al centro della mediana (un Parola in forma ed animato da un gran desiderio di giocare) costituirà un numero a parte.

A proposito di Parola. Combi prima che lo facessero arrabbiare bloccandogli i giocatori per fotografie ed autografi, raccontava sorridendo. «A Firenze ho fatto ammattire un mio amico milanese con la faccenda del centromediano della nazionale. Vuoi, gli osservavo, per noi il miglior numero cinque in maglia azzurra era Parola, ma a voi non piaceva. Troppo stilista, dicevate. Ci vuole un uomo forte, un tipo alla Toguon. Allora abbiamo curato un po' la riserva di Parola e l'abbiamo portato in nazionale. Così invece di un azzurro ora ne abbiamo due.

«Ma lei, chi preferisce?

«Tutti e due, e le assicuro che non pensiamo a lasciar partire Nuccio.

* *

Ancora su Combi. Poco prima della partita il tecnico della Juventus si dava un gran da fare per ottenere le firme di tutti i giocatori su un foglio di carta piuttosto ingiallito:

«Ho trovato un matto così simpatico che lo voglio accontentare».

Poichè, a Vogliera, erano tutti più o meno impazziti di entusiasmo per la Juventus nessuno fece caso alle parole del C. T. Solo Muccinelli volle conoscere il curioso collezionista di firme. «Eccolo».

Dietro ad una rete particolarmente solida una quindicina di persone isolate e sorvegliate da robusti infermieri si preparavano a gridare l'esibizione di John Hansen e compagni. Il matto di Combi era matto autentico se pure pacifico e per nulla pericoloso. Ogni domenica, del resto, dall'Istituto Psichiatrico vicino al campo della Vogherese vengono mandati in permesso vigilati alcuni ricoverati che danno assoluta garanzia di tranquillità. Pare che lo spettacolo sportivo giovi a distendere i loro nervi. Per tanti sani che impazziscono per il football, ecco che a Voghera il dito calcistico fa compiere il cammino inverso.

* *

Sulla partita disputata dalla Juventus e dal suo scopo nobile già è stato detto. I bianconeri hanno avuto, accogliendo trionfali. Al mattino, in Municipio, sono stati salutati dal sindaco, prof. Cristiani, e dal segretario della Vogherese Pasturenti. Ad essi ha risposto il dirigente juventino avv. Giuntinelli. Anche i dirigenti del Vado, Ferrando e Collina, erano venuti apposta per ringraziare i bianconeri i quali aiutando Biciaku, rendevano pure un servizio al loro giocatore Ghiorsi che involontariamente ma in modo così grave aveva colpito l'occhio dell'italo-albanese.

«Chissà che non ci sia poi un po' di indulgenza anche per Ghiorsi, osservava il presidente del Vado. La squalifica a vita è lunga...

Biciaku ha un dissi. In favore dell'italo-albanese a fine campionato verrà giocata un'altra partita tra la Vogherese e gli ex-vogheresi. Tra questi ultimi vi saranno Angeleri, Casconigo, Tomà, Rgobbi ed altri. Ieri a Biciaku è stata offerta una medaglia d'oro. Il Torino ha generosamente inviato 100 mila lire. Tutti capiscono il suo dolore di dover dare addio allo sport a trent'anni. Un suo gesto generoso verso chi l'ha colpito, completerebbe questa solidarietà dimostrata dagli sportivi in un'occasione sfortunata.

* *

Ultime notizie. I dirigenti della Juventus, tramite una persona di fiducia, avevano proposto alla società inglese dell'Arsenal, che si trova attualmente in Svizzera di venire a Torino nella prossima settimana per disputare un incontro amichevole. Whittaker manager del club d'oltre Manica, ha accettato in linea di massima le proposte, rinviando però la data di effettuazione dell'incontro. Gli inglesi, che ieri hanno giocato una stentata partita contro il modesto Losanna pareggiando per 2-2, vogliono essere in buone condizioni per ben figurare contro la Juventus. La loro partita amichevole con i bianconeri costituirà un interessante avvenimento sportivo ed essi vogliono affrontarla ben preparati.

Paolo Bertoldi

Il balzo di Fausto

(Segue dalla 1ª pagina)

a trovarlo difficile pure da parlo mia.

Mes'ora di macchina a passo d'uomo zigzagando tra cortei di monarchici e di missini in un mare di manifesti elettorali lanciati a profusione. E la commissione di Coppi trovò il destinatario. Astrua, terza maglia rosa piemontese della serie, era elegantissimo con un pullover fuori serie. «Non è mio, ti confesso, ma l'ha improvvisato Cazola. Siamo una compagine cementata da un'incredibile coesione».

Un sospiro: L'anno scorso Giancarlo era compagno di squadra di Fausto. «Dormivamo sempre nella stessa stanza. Gliela offro la maglia rosa. Lui di lassù sarà contento».

Lo intervistavano per radio. «Sì, l'anno scorso ho vinto la tappa a cronometro in salita andando al comando della classifica. Poi il giorno dopo mi hanno attaccato con una battaglia sfrenata. Poi a Roi ho perso la maglia prima ancora di abituarmi a portarla. Quest'anno se non altro spero in meglio».

Astrua è ragazzo di poche parole. Ieri mattina alle 9 si è fatto in bicicletta l'intero percorso così per prova. «Mi prendevano per Montana, quello che doveva partire per primo. Mi incoraggiavano in romanesco e io rispondevo in bielloise. Mi è parso sembrale che quelli fossero ancora più convinti della mia nazionalità spagnola. Per la gara avrei voluto la solita musica che normalmente mi dà il tempo nella prova a cronometro. Non l'ho trovata; se l'avessi avuta avrei realizzato senz'altro un tempo inferiore».

— Che propositi hai adesso?

— Guarda la classifica. Che «clienti» dietro di me! Spero solo vadano piano. Mi stavolta non m'importa molto, tanto se perde la maglia si vestirà di rosa un altro piemontese: Coppi. Capiterà come quando si gioca a tombola in famiglia: perdi tu ma vince tuo fratello. Magari come in questo caso un fratello maggiore, e più in gamba di te.

Gigi Boccacini

Molti applausi e molto freddo

Lettere dalla Russia delle cestiste azzurre

La scandita secca subita dalla nazionale italiana di pallacanestro ad opera dell'Ungheria nei campionati di Mosca ha destato una certa sorpresa tra i nostri sportivi. Se anche era prevedibile un insuccesso, non si pensava certo che potesse avere queste proporzioni (18 soli punti segnati dalle azzurre contro 58 delle magiare).

Ieri è arrivata da Mosca una lettera che spiega molto così: l'ha inviata una delle nazionali, la Buttini, all'allenatrice della Sigma, la signorina Sidoli.

L'atleta azzurra ha affidato il suo scritto a una signora italiana conosciuta in albergo, e in procinto di rimpatriare in aereo.

— Mi figuro — scrive la Buttini — la sorpresa che avrà destato la nostra sconfitta con l'Ungheria. Chi non ha assistito a quell'incontro non può certo rendersi conto di come noi abbiamo potuto giocare così male.

Siamo scese in campo, allo stadio Dynamo alle 19.30, accolte da uno scrosciante applauso del pubblico numerosissimo, assiepato sulle gradinate. Vi era anche una piccola «claque» d'italiani. Ci scaldammo subito dalla nostra impossibilità di vincere. Le atlete magiare, fisicamente molto più dotate di noi, erano pronte sui rimbalzi e sicure di sè; e ripetutto suffrivano meno il freddo.

Sul campo soffiava un vento gelido, e a tratti nevicava. Lo riserve che sgelettavano sedute il loro turno si erano avvolte in coperte di lana. Le nostre mani erano divenute viola per il freddo: in ogni intervallo, anche le migliori di noi si lasciavano sfuggire la palla. Andammo al riposo, dopo il primo tempo, ormai rassegnate: eravamo in svantaggio per 29-9.

Negli spogliatoi cercammo di consolarci cantando la «Montanara». L'aveva richiamata alla memoria mente il clima di Mosca.

Nella ripresa, non cambiò nulla. Le azzurre continuarono a subire l'offensiva delle ungheresi che raddoppiarono il loro punteggio.

Le atlete azzurre hanno avuto maggior fortuna nelle due gare successive, battendo la Finlandia per 40-36, l'Austria per 52-34 e risultando ammesse alla finale dei secondi. Nella prima gara di finale svoltasi ieri sono state sconfitte con un lieve scarto di punti (42-37) dalla Polonia.

Ecco gli altri risultati: Cecoslovacchia-Ungheria 62-35; Svizzera-Austria 54-26; Finlandia-Germania orientale 45-37.

Oggi si disputano le ultime partite: la gara per i primi tre posti sono l'URSS, la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

I brevetti a Torino dell'Audax motociclistico

Si è svolta ieri sui colli torinesi la marcia motociclistica di regolarità per il conseguimento del brevetto «Audax F. M. I. 1953».

Ecco i concorrenti che hanno conseguito il brevetto: classe 50 cmc.: Perino (Motom), Carretti (Ducati); classe 70 cmc.: Farinelli, Geo. Ordano, Vitali (Ducati 80 e 65), Chiono e Trinchero (Guzzi 65); classe 125 cmc.: Alasio, Castaldi, Marinelvi, Regis (Isi-moto), Cotto, Marucci, Soffientini, Tonda (Bianzi), Zampini Salazar, Olivio, Tempone (Gilera), Baraniani, Bonente, Fassaro (Morini), Castelletta, Gaitano, Pesalone (Vespa), Beccaria (Lambretta), Artuzio (N.S.U.-Fox), Bonino (Mondial), Maroni (Girardengo), Scaglione (Itom), Valle (Mi-Val); classe oltre 125 cmc.: Olivetti (Triumph 500), Lenna (Triumph 650), Dotta (Guzzi 500).

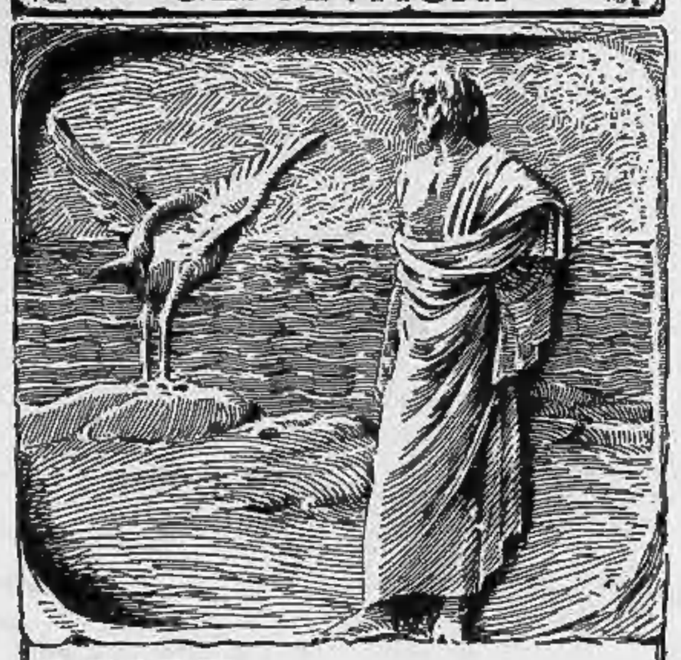
Il concorso pronostici

Ecco i risultati del primo concorso Totosport sulla tappa a cronometro Roma-Rocca di Papa: monte premi L. 25 milioni 75.515. I vincenti con punti 8 sono stati 105; quota circa 240 mila lire.

Buona prova dei rugbisti azzurri

La nazionale italiana di rugby a tredici, opposta ieri allo Stadio comunale torinese alla rappresentativa dilettantistica francese, si è comportata in modo assai brillante, fallendo di poco una clamorosa affermazione e risultando alla fine battuta per quattro punti di scarto (22-18). Nella foto, il trequarti francese Hazera segna una meta, invano trattenuto dall'«estremo» Alesti I, mentre Tonani (a sinistra) e Baldassin (a destra, a terra) seguono l'azione (f. Mirio)

COME SI PURGAVANO GLI ANTICHI



I GRECI:
USANDO IL CLISTERE IDEATO DA IPPOCRATE IL QUALE AVEVA OSSERVATO COME LA CICOGNA SI INIETTASSE NELL'INTESTINO L'ACQUA MARINA; ANCHE A QUEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QUALORA SI FOSSE POTUTO USARE - COME TUTTI OGGI - IL MIGLIOR PURGANTE DEL MONDO: LA
MAGNESIA S. PELLEGRINO

invece del pane
Krek SAIWA
non gonfia, non ingrassa

NUOVA

TORINO - A. VI - N. 121
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
23-24 Maggio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Esercitazioni di guerra con l'atomica tattica

La baronessa d'Ambricourt

"Ti dirò la verità,,

XVII. — *Amante e fidanzata, nel 1919, del capitano Maurizio Meynier, la baronessa Mado d'Ambricourt apprende che il capitano che ella crederà ricco, è povero; egli è il pronipote della famosa attrice e cortigiana del Secondo Impero Alice Ozy, che ha lasciato tutta la sua fortuna — due milioni e mezzo (oro) — all'Associazione degli Artisti drammatici. Mado pensa di infirmare il testamento e a tale scopo si fa rilasciare dai genitori del capitano una procura per intentare un processo. Ma occorre trovare il denaro per sostenere le spese. Mado si trova un amante disposto. «Mio padre mi corrisponde un assegno mensile», dice ella a Meynier che si meraviglia di vedere che dispone di denaro.*

Elegante, sorridente, Mado d'Ambricourt rientra, il 27 novembre 1919, verso le sei di sera, all'Albergo Inghilterra. Era stata fra le braccia del suo discreto amante, il signor E..., uomo d'affari grazie al denaro del quale, da qualche settimana la vita le sembra di nuovo bella. Nella hall trova Maurizio Meynier che la aspetta. Abbrutito, lo sguardo torvo, egli siede davanti al quindicesimo bicchiere d'acquavite della giornata...

«Da dove vieni?» la interroga Meynier con voce rauca. «Sono stata in giro a far le spese». «E torni a mani vuote?». «Sì, non ho trovato nulla di mio gusto!». «Tu menti. Può darsi che tu abbia trovato un uomo di tuo gusto!...». «Oh! Maurizio...». «Tu menti, ti dico. Lo leggo nei tuoi occhi...». In questi casi, Mado lo sa, la migliore difesa è l'attacco: «Se qualcuno mente — dice ella a Maurizio Meynier — non sono io, ma sei tu! Mi hai sempre parlato della tua fortuna e io so invece che essa non esiste!». Il colpo è andato a segno. «Mado, te lo giuro, ti ho detto la verità — borbotta il capitano. — Le strettezze in cui io mi trovo da tre mesi finiranno. Ti supplico. Abbi fiducia e credimi. Io ti dico la verità...».

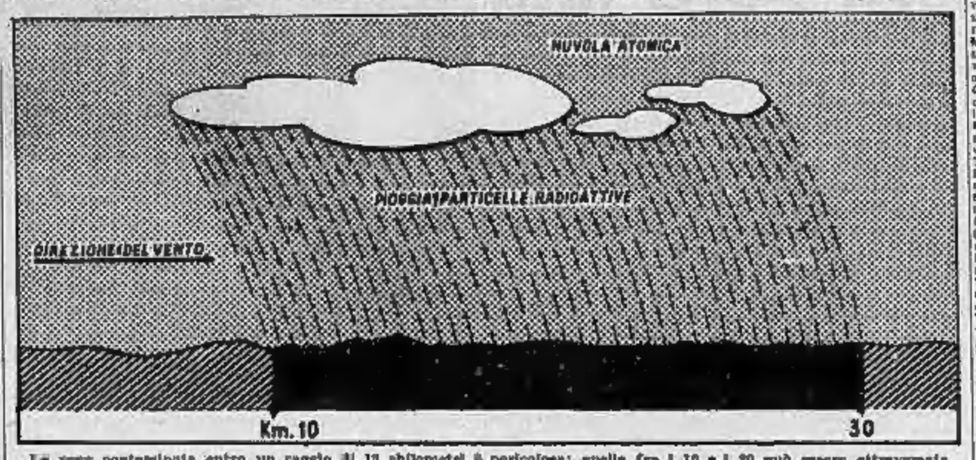
Mado non ne può più. E' esasperata dalle menzogne di Meynier e lo è altrettanto per ciò che è costretta a fare. Ah! Poter parlare francamente, non dover più nascondere nulla! «No, tu non dici la verità, Maurizio, tu menti. Tu hai sempre mentito. E anch'io ti ho mentito. Ma, al punto in cui siamo è meglio che io ti dica tutto. Mio padre non mi manda nessun assegno. Io non ho più bisogno di te, Maurizio» Il capitano Meynier impallidisce. Un urlo di bestia ferita esce dalla sua labbra ed egli si dirige con le mani contratte verso Mado, paralizzata dallo spavento...

Meynier afferra Mado d'Ambricourt alla gola. Senza dire una parola egli stringe, stringe come un forsennato. Mado non ha nemmeno il tempo di gridare. Gli occhi stralunati, ella soffoca, si contorce, si irrigidisce, poi si abbandona e inanimata scivola lungo il corpo di Meynier e si accascia sul pavimento...

Segue: *La lettera dell'assassino.*

Dopo l'esplosione della bomba-tattica al campo di Yucca Flat 2100 fucilieri di marina usciti dalle loro buche di protezione poste a 7 chilometri di distanza dal centro dell'esplosione si sono lanciati all'assalto per occupare il supposto caposaldo

Le difficoltà che si sono dovute superare per fabbricare una bomba all'uranio di formato ridotto - Fedele riproduzione di un campo trincerato con cannoni, mitragliatrici, carri armati e truppa - Qualche metro di terra basta a proteggere da un'esplosione che avvenga a ottocento metri di distanza - Artiglierie atomiche e razzi teleguidati



La zona contaminata entro un raggio di 13 chilometri è pericolosa; quella fra i 13 e i 30 può essere attraversata velocemente senza rischio anche dopo breve tempo dal verificarsi della esplosione della bomba-tattica

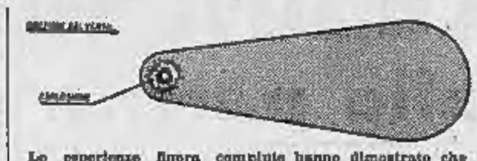
Un'altra esplosione atomica con bombe di formato ridotto ha avuto luogo a Yucca Flat. Per la seconda volta reparti dell'esercito sono stati chiamati a prendere parte attiva all'esercitazione, promuovendo sul terreno un'azione di guerra guerreggiata. La bomba all'uranio o al plutonio s'è spogliata del manto di segretezza; non più poche decine di istruiti ma migliaia di soldati hanno assistito allo scoppio pauroso, si sono mossi sui campi percossi dall'ondata di deflagrazione e inquinati dall'irradiazione residua, hanno maneggiato armi e finto di combattere.

Ancora alcuni mesi fa, la fabbricazione d'un ordigno nucleare di poco ingombro e peso, impiegabile come proiettile d'artiglieria o come razzo, pareva d'attuazione assai lontana. L'esplosivo atomico, a differenza d'ogni altro, non si presta ad essere usato in quantità piccole a piacimento. Mentre sappiamo provocare lo scoppio anche d'un sol grammo di polvere nera o di tritolo, non siamo in grado di far esplodere un pugno di uranio o di plutonio. Perchè? Basta pensare all'intimo processo di una esplosione nucleare. Se partiamo all'interno di un blocco di uranio alcuni neutroni (sono così chiamate particelle elementari di materia caratterizzate da una data mancanza di carica elettrica) accade che ognuno di essi urti violentemente un atomo, lo frantumi in due e produca l'espulsione di una coppia di altri neutroni; i quali, a loro volta, compone due atomi e liberano quattro neutroni. A mano a mano che gli atomi vengono colpiti, incalza, con foga travolgente, la proliferazione dei corpuscoli, fino a quando l'intera massa è investita. Il fenomeno si svolge e si esaurisce in pochi milionesimi di secondo; miliardi e miliardi di atomi vengono spezzati, e siccome ciascuna frantumazione è accompagnata da liberazione di energia è facile immaginare il terrificante effetto di disintegrazione che ne consegue.

Questo meccanismo d'innesco è valido solamente se i neutroni successivamente generati restano all'interno della massa esplosiva ad esercitarvi per intero la loro specifica funzione. Può avvenire, invece, che buona parte di essi, per via del proprio irrefrenabile impulso, sfugga all'esterno ancor prima di avere agito, col che viene meno l'indispensabile rapidissima moltiplicazione dei «proiettili» e la reazione procede con lentezza. Per dirla in termini chimici, non avremo esplosione ma combustione»; non più bomba ma pila nucleare.

Se la quantità di materiale uranico è sufficientemente grande, le probabilità che i neutroni si disperdano al di fuori senza avere colpito un bersaglio si riducano di molto. Di qui l'esistenza di una massa critica minima, al di sotto della quale il fenomeno esplosivo non s'avvia. E' anche opportuno adottare accorgimenti atti per impedire la fuga dei neutroni; inoltre, come nelle mine ordinarie l'efficacia dello scoppio è tanto più elevata quanto più solido è l'intasamento dell'esplosivo, pure nell'atomico, occorre preoccuparsi che la massa di uranio rimanga unita più a lungo possibile e fino a completamento del processo, onde evitare che forti allungate dal pressione metallo vengano scaraventate lontano prima di avere partecipato alla reazione. Queste esigenze spiegano perchè di fronte ad una «carica atomica» di poche decine di chilogrammi si trovano organi accessori il cui peso, nelle grosse bombe ad impiego strategico, si eleva a parecchie tonnellate.

Gli scienziati americani e russi hanno risolto il problema di alleggerire l'ordigno pur mantenendolo ad un alto grado di efficienza. Ovviamente, il rendimento sarà più basso che nelle bombe del tipo maggiore, forse limitato al 4-5 %, il che vuol significare che su 10 chilogrammi di uranio o di plutonio soltanto 500 grammi contribuiscono integralmente all'esplosione. Ce n'è più che a sufficienza per gli usi tattici, e lo dimostrano le informazioni pervenuteci sugli esperimenti di Yucca Flat, i quali si proponevano di rispondere ad alcuni quesiti: 1) Qual è la portata utile della bomba tattica, misurata nei suoi differenti effetti (onda di pressione, onda di calore, onda radiante); 2) quale è il mezzo più accorto di protezione delle proprie truppe quando si fa esplodere una bomba tattica sulle posizioni nemiche antistanti; 3) come segnalare ai piloti la presenza in cielo di nuvole radioattive; 4) quali misure adottare nell'eventualità che il mutar del vento riversi sulle linee amiche la polvere radioattiva.



Le esperienze finora compiute hanno dimostrato che la regione irradiata dallo scoppio atomico assume una curiosa forma allungata nella direzione del vento

Le fasi di un'esplosione atomica sono ormai conosciute. Si forma una palla di fuoco di parecchi metri di diametro, ad una temperatura di non meno di 300.000 gradi, che nello spazio di un secondo raggiunge un raggio di 150 metri. Otto secondi più tardi l'onda d'urto ha percorso tre chilometri, devastando ogni ostacolo, succhiando e respingendo con violenza tutto ciò che si trova sul terreno. La nube radioattiva generata segue il fluttuar delle correnti d'aria e, se l'atmosfera è molto umida si trasforma in pioggia radioattiva.

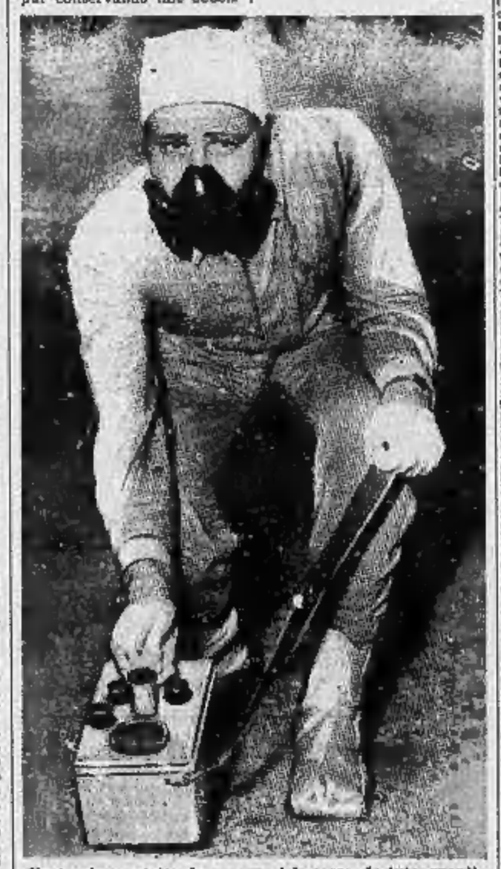
Ecco come si svolgono le esercitazioni. Alcuni giorni prima, centinaia di specialisti dispongono sul terreno apparecchi di misura d'ogni genere, a registrazione automatica oppure collegati a una centrale di comando riparata entro un «fortino» di calcestruzzo e piombo. Successivamente entrano in azione le truppe. Esse organizzano militarmente il campo di battaglia, scavano trincee e camminamenti, installano nidi di mitragliatrici, pongono cannoni in batteria, erigono posti di comando, posano fili telefonici, drizzano antenne radio, limitano parcheggi di automezzi e di carri armati, immagazzinano munizioni, pezzi di ricambio e vettovaglie. Allorchè la riproduzione di un campo trincerato è completata, gli uomini prendono posizione a circa otto chilometri dal punto in cui avverrà l'esplosione e attendono le istruzioni trasmesse da altoparlanti.

Il momento è scoccato. Alcune migliaia di soldati trattengono il fiato. L'ordine è di star seduti con la schiena rivolta al luogo dello scoppio. Debbono trascorrere almeno tre secondi prima che sia lecito alzarsi in piedi e levare gli occhi in direzione del globo infuocato che si espande nell'aria. Muoversi o guardare in anticipo vorrebbe dire farsi gettare a terra dal soffio e rimanere temporaneamente accecati dall'intenso bagliore. La voce lontana dell'altoparlante dà un comando. Balzano ritti i «pionieri» e il corpo si lanciano in avanti con i contatori «Geiger» per misurare l'intensità delle radiazioni. Indossano speciali indumenti in un sol pezzo, hanno le mani rivestite dai guanti, portano berretti che stringono loro la testa, apparecchi respiratori alla bocca, calzature a stivaletto dalle abole protette: equipaggiamento reso necessario dall'esigenza di impedire infiltrazioni di polvere radioattiva fino alla pelle del corpo, e che sarà adottato da tutte le truppe destinate a combattere in zone soggette ad attacchi atomici.

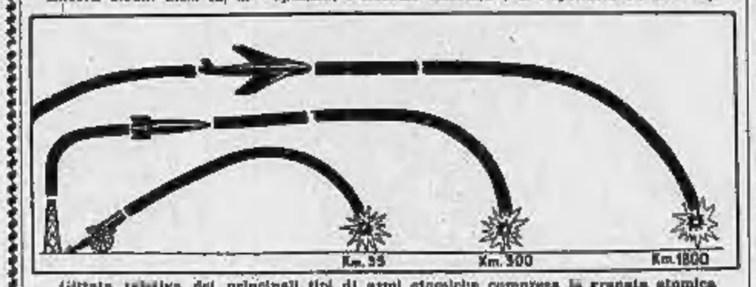
La visione della zona, senza essere terrificante, suscita agomento. Nelle vicinanze del punto d'esplosione tutto ciò che sporgeva dal terreno non esiste più. Cani, pecore e cavalli lasciati in funzione di cavie, a millecinquecento metri di distanza, entro profonde trincee, palesano segni evidenti di stordimento ma non hanno subito ferite degne di nota. Altri animali, lontani alcuni chilometri ma più esposti poichè a livello del terreno, presentano lesioni di natura vescicatoria. Veicoli e artiglieria a distanza di un chilometro sono in condizioni di pronto impiego. Il terreno resta contaminato leggermente al di là dei dieci chilometri e fino a trenta, ma, pur conservando tale debole grado di pericolosità durante alcuni giorni, può venire attraversato rapidamente senza rischio. Per muoversi in settori più prossimi all'esplosione occorre invece vestire gli abiti protettivi.

Quali conclusioni sono state ricavate? Pare accertato che trincee profonde, meglio ancora «rifugi» anche di sola terra, costituiscano una protezione sufficiente contro il calore, l'onda di pressione e le radiazioni prodotti da una bomba tattica che esploda a 800 metri di distanza. Nessuna indiscrezione è trapelata sull'artiglieria atomica. Si sa che i prototipi sono stati fabbricati, ma se ne ignora il calibro. E' da ritenere tuttavia che le bocche da fuoco destinate a sparare proiettili atomici abbiano diametro e lunghezza superiori a quelli dei tipi normali: forse non meno di 500 mm. di calibro, per una portata di 30-40 chilometri. A buon punto sarebbero i progetti di razzi atomici teleguidati che spingerebbero la minaccia fino ai 100 chilometri.

***



Un tecnico protetto da una speciale casco, da tuta, guanti, rivestimenti per le scarpe e maschi di maschera controlla con un apparecchio Geiger la radioattività



Gittata relativa dei principali tipi di armi atomiche compresa la granata atomica

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due mesi, dello stesso ammontare sono compresi in un Numero del lunedì, senza aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ACQUISTO relami ghisa bordiura di ferro, e bloveri di macchinario demolizione Telef. 61-047. 64754
AFFARONE liquidiamo porte, finestre, vetrine, ribaltoni, cofani, materiale ricuperato. Antiche lo Cucco, Via Trieste, 40. 47882
AFFILATRICI tipo Cicolanaia, lavori automatici tipo Tetterman, paralleli, revolver, rullatrici per filetti, limatrici, raddrizzapiana cerchi, universali, presse, filettatrici, frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Mosca », via Nizza 152. 1139
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendiamo, lunghe rateazioni, Balma, Orbassano 103, Telefono 82-469, Torino. 8866
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-378. 8106
PER salotti, pollrone, arredamenti in genere rivolgersi direttamente alla Fabbrica, risparmierete e avrete buon gusto, eleganza, lusso prezzo. Cornetti arredamenti, corso Vittorio Emanuele 72 (angolo Milano). 1368
PER ripulire bene specchi su alberi, cristalli, vetrami, ecc., macchine-utensili, ferro, con bagni della migliori ricette esplosivamente e garantiscono, rivolgersi agli stabilimenti Revisio, in fondo 27, telefoni 32-627, 35-551 Torino. Marmo (Cuneo), telefono 004. Presa, consegna immediata per tutte Piemonte, Liguria, Lombardia con i più moderni ed economici sistemi.
ROMA recenti quindicinalmente, assetto grafiche diverse, interessanti capitalmente pratiche mutui per ricostruzioni. Telefonare 41-[illegible] 10566

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BOTTEGA artigiana del materasso lana, seta, crine, materassi per villeggiatura. Corso S. Maurizio 10, tel. 41-180
CALDAIE terrazzatori, cucine economiche da carbone vi vengono trasformate a gas. Medica [illegible]. Borsa Giovanni, Montebello 22, Telef. 60.150. 45434
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-378. 8106
MOBILI artigiani corso Vittorio 15 fa sa, assortimento materassi, pranzo, tipelli, cucine. Rateazioni. 8108

5 SOC. CAP. SOL. ALTER. L. 30 p.p.

AFFARONE garzaia albergo forte lavoro. Anglesio, Nizza 9. 10749
A pochi minuti dal centro negozio centrissima vendo oppure con licenza annullo bar tavole calde. Scrivere cassetta 6105, APT, Torino. 6971
ARCH, Nizza 23, cede lotteria 250 lire, eccezionale ribasso 8.500.000. 10416
ARDE, Nizza 23, cede lotteria straordinaria parte quantitativi drogherie bottiglieria [illegible] per tutto Piemonte, Liguria, Lombardia con i più moderni ed economici sistemi rateazioni. 7369
ROMA recenti quindicinalmente, assetto grafiche diverse, interessanti capitalmente pratiche mutui per ricostruzioni. Telefonare 41-[illegible] 10566

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFARE alberga signorili liberi subito 3-4 camere servizi corso IV Novembre 122 (Stadio Comunale). Visite 15-17. 10548
AFFITASI subito 2-3 camere disimpegni, occupati 3-8 camere; visibili 17-18. Lelmi 88. 10647
AFFITASI subito vendiamo prezzo conveniente quartinaccio, bassi pertinenze, forte incasso assicurato, cedo occasione, 1.800.000 Geom. Ignazio, Rattazzi 11.
ILLUMINATO avviato cedesi. Avviatissimo Calliano, 76-82 2. Tel. 44-627. 31687
FIGNAIE alimentazione bestiame acquisto ed vendo articoli completi, 1.700.000. Cavalieri, Rattazzi 22. 10754
GERENTE pellicciaio corso negozio centralissimo cedesi resto fine Dicembre 15. **OCCASIONISSIMA** causa impegno cedo avviatissima avviatissima, magnifico alloggio, 1.300.000. Telefono 553-956.
PANIFICIO avviatissimo, centrale, cedesi per sopravvenuti condizioni. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6105, APT, Torino. 6971
PETTINATRICE cedesi, affitta 1.400.000 alla proprietaria superattiva in casa mese 1.600.000. Via Umberto 33. Telefono 524-279. 9560
TRATTORIA centralissima, ottimo reddito, forte numero pasti, rara occasione, cedesi. Brezza, piazza San Carlo 161.

6 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFARE alberga signorili liberi subito 3-4 camere servizi corso IV Novembre 122 (Stadio Comunale). Visite 15-17. 10548
AFFITASI subito 2-3 camere disimpegni, occupati 3-8 camere; visibili 17-18. Lelmi 88. 10647
AFFITASI subito vendiamo prezzo conveniente quartinaccio, bassi pertinenze, forte incasso assicurato, cedo occasione, 1.800.000 Geom. Ignazio, Rattazzi 11.
ALBERGO cedesi [illegible] Arredamento Perseri 12. Per trattative ore 9-12. 34174
CINEMATOGRAFO 300 posti, vicinanze Torino, senza concorrenti, 2.500.000. Brezza, piazza San Carlo 162.
COMMERCIALI posizione eccezionalissima avviamento quarantennale, locali pertinenti, forte incasso assicurato, cedo occasione, 1.800.000 Geom. Ignazio, Rattazzi 11.
ELETTRAUTO avviato cedesi. Avviatissimo Calliano, 76-82 2. Tel. 44-627. 31687
FIGNAIE alimentazione bestiame acquisto ed vendo articoli completi, 1.700.000. Cavalieri, Rattazzi 22. 10754
OCCASIONISSIMA causa impegno cedo avviatissima avviatissima, magnifico alloggio, 1.300.000. Telefono 553-956.
PANIFICIO avviatissimo, centrale, cedesi per sopravvenuti condizioni. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6105, APT, Torino. 6971
PETTINATRICE cedesi, affitta 1.400.000 alla proprietaria superattiva in casa mese 1.600.000. Via Umberto 33. Telefono 524-279. 9560
TRATTORIA centralissima, ottimo reddito, forte numero pasti, rara occasione, cedesi. Brezza, piazza San Carlo 161.

7 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTO 1-2 case impiego capitale liquido, Scrivere cassetta 1143, APT, Torino.
ACQUISTO casetta semirustica periferica vicinanze Torino. Telefonare 682-166, Domenotti, Nizza 9. 9527
AD angolo piccola miniera alabastro ma villetta alloggio 3 camere, cucina, bagno completo, laboratorio 80 mq. cortile, cantina libera, prezzo 4.000 Lingotto, Frezzi 4, 880.000. Scrivere cassetta 1110, APT, Torino. 11022
AFFARE vendo direttamente costruenda casa 60 camere, Madonna Campagna, metri quadrati 900; 4.000.000. Tel. 350-238.
AFFARONE. Privato vende alloggio libero quarto piano, 4 camere, cucina, servizi, centralissimo, L. 2.800.000. Telefonare 50-597. 47848
ALLOGGETTI 1-3 camere, cantina, cucinino, lastre, riscaldo (zona Orbassano) vendo impresa. Telefonare 321-589.
ALLOGGETTI pronti luglio vendonsi 1-2 camere più servizi soleggio garage zona Francia. Telefonare Cordero 774-476.
ALLOGGETTO nuovo libero privati Pozzo Strada 3 camere cucina terrazzo bagno accessorio vendo 2.800.000. Domenotti, Nizza 9. 9527
ALLOGGI occupati 2-4 camere negozi, visite 15-20, via Groppello 31, vendo. Cantieri, corso Vittorio 35. 8774
ALLOGGI, magazzini, botteghe, vendo via Cotolengo 21, ore 17,30-19.
ALLOGGI 2-3-4 camere negozi liberi e liberi ottimam. Viale 14-18, corso Casale 210, Vendo Cantieri, corso Vittorio 35.
ALLOGGETTO camera cucina libero subito vendesi. Corso Vercelli. Telef. 553-057.
CASA centrale o semicentrale da 12 a 30 milioni acquisterassi direttamente. Massima serietà. Amministrazione, Santa Teresa 18. Telefono 558-956. 10650
ANTIGORI 3, vendo alloggio 3 camere, cucina, terrazzo, piano rialzato, proprietà giardiniere; visite 15-17. Telef. 663-783.
BELLISSIMO alloggio nuova costruzione terzo, bagno, balconcino, 3 camere, 3-4 libertà, vendo urgente. Telef. 779-147.
CASA palazzina palazzina signorile, panoramica, 8 appartamenti, 27 camere, 4 garage, redditi 10%, richiesta 25.000.000 Geom. Ignazio, Rattazzi 11. 10648
CENTRALISSIMO bar-gelateria avviatissima vendesi per sopravvenuti impegni. Telefonare 321-589.
CENTRALISSIMO bar-gelateria avviatissima vendesi per sopravvenuti alloggio, vendo causa vendesi alloggio 3 camere, cucina libera subito vendesi. Corso Vercelli. Telef. 553-057.
CASA centrale o semicentrale da 12 a 30 milioni acquisterassi direttamente. Massima serietà. Amministrazione, Santa Teresa 18. Telefono 558-956. 10650
ANTIGORI 3, vendo alloggio 3 camere, cucina, terrazzo, piano rialzato, proprietà giardiniere; visite 15-17. Telef. 663-783.
BELLISSIMO alloggio nuova costruzione terzo, bagno, balconcino, 3 camere, 3-4 libertà, vendo urgente. Telef. 779-147.
CASA palazzina palazzina signorile, panoramica, 8 appartamenti, 27 camere, 4 garage, redditi 10%, richiesta 25.000.000 Geom. Ignazio, Rattazzi 11. 10648
CENTRALISSIMO bar-gelateria avviatissima vendesi per sopravvenuti impegni. Telefonare 321-589.
CENTRALISSIMO bar-gelateria avviatissima vendesi per sopravvenuti alloggio, vendo causa vendesi alloggio 3 camere, cucina libera subito vendesi. Corso Vercelli. Telef. 553-057.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 30 g.p.

FINALMARINA Ligure pensione familiare riva mare informazioni. Telefonare 354-330 Torino. 47810
RIMINI, Pensione Noemi, posizionissima mare, giugno 1000, luglio 1300. Servizievoli.
VARAZZE Eden Park Hotel, sul mare, trattamento familiare. Dalla maggio 1200; giugno 1450; luglio, agosto 1800. Tutto compreso. 8159
VILLEGGIANTI Riccione ultima sopra ballavvi infermamenti infanti ultra moderne arterie cassetta 6527 APT Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI semindipendente matrimoniale, cesposin (uso cucina) a Folgore a Maria Vittoria 48. 48853

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ABILE contabile corso negozio biancheria consulente. Indirizzare referenze. Scrivere cassetta 6101, APT, Torino. 62164
CERCASI governante francese inglese tuttofare governa. Massima referenze. Scrivere cassetta 6101, APT, Torino. 62126
CERCASI cameriera per cucinini residenti in villa vicinanze Rivoli Torinese, comunicazioni automobilistiche. Indirizzare referenze e pasti occupati. Scrivere cassetta 6238, APT, Torino. 34864
CERCASI donna tutto fare pratica cucina per coniugi residenti villa vicinanze Rivoli Torinese comunicazioni automobilistiche. Indirizzare referenze e pasti occupati. Scrivere cassetta 6238, APT, Torino.
DIRIGENTATORE stampi fustellatura lunga pratica cercasi. Preferesi, scrivere cassetta 4100, APT, Torino. 48082
EX-carabiniere 30enne cercasi ambito per servizio custode o massimo fiducia, lodevolissimi referenze e curriculum. Scrivere cassetta 6015, APT, Torino. 47708
IMPORTANTE società cerca confezionari in economia e commercio da avviare alla carriera amministrativa. Presentarsi mercoledì 28 h, APT, via Parlamento 9, Roma. 10655
PROGETTISTA meccanico abilissimo, macchine utensili presso automatiche cercasi; inutile scrivere se privo eccellenti requisiti. Preferesi. Scrivere cassetta 6103, APT, Torino. 48062

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

VENTENNE diplomata cerca qualsiasi lavoro cominciando dalla mattina. Scrivere cassetta 6190, APT, Torino. 62161

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

CERCASI abile rappresentante legnami introdotto falegnamerie. Inutile scrivere senza requisiti richiesti cassetta 4049, APT, Torino. 47497

17 SMARRIMENTI L. 30 p.p.

SMARRITO cane tipo terrier 3M Ascoli Piceno, mancia ricompenso Rossetti, c. Nizza 16. 64672

19 ANNUNCI VARI L. 30 p.p.

A abbiocamenti accertamenti matrimoniali, informazioni, investigazioni. Pulpo, Maria Vittoria 46. 48804
ABBIOCHIAMOCI accertamenti informazioni preassettimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, Telef. 41-300, 521-540
ACQUISTO tutto ciò che intendete vendere, anche impegnato. Telefon. 24-810. A norma di regolamento l'Istituto di Vendite Giudiziarie, via S. Ottavio 14, Torino, è autorizzato a mettere la propria organizzazione e la sala delle aste pubbliche a disposizione di chiunque che, per ragioni di ufficio di pubblici funzionari o per particolare situazione di bisogno, voglia vendere i suoi effetti mobili, sulla via mobiliari in genere. Scrivere dettagliatamente. 34711
ANTABELLA. Lampadari articoli regalo, a tutto giugno sconto 20 % a quasi a metà prezzo. Carlo Alberto ang. M. Vittoria.
OCCASIONE privato vende macchina calcolatrice « Facit » T. K. originale svedese. 180.000 trattabili. Scrivere cassetta 6102, APT, Torino. 48083
PRIVATO vende ricca camera pranzo Rinascimento finissima intarsiata. Telefonare 35-383. 47804
PRIVATO vende servizio argento brillanti diamanti. Bertolo, corso Regina 22.
RADIO migliori marche, mobiletti fonografici. Prezzi eccezionali, vendita rateale. Madama Cristina 16. 2329
SALOTTO orientale libreria, letti ginecologici, scrivanie vendesi. Tel. 66.951

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

ABBIAMO 1400 recente, Aprilia 12 Viola, 1100 A 450.000, 600 T A, Balilla vetture, Balilla furgone giardiniera, camioncino 1100 M.I.M. 18 q.li, camioncino Ardea cinque marce, vendiamo Sorte Pellegrino, Fratelli 21. 10747
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, nuove d'occasione, rateazioni 12 mesi, garanzie, Lovisetti, Maria Vittoria 45.
OCCASIONE autocarro medio portata ed cabina chiusa, Telefonare 20-993. 34784
PAGOLI massima acquisti. Diamo anticipazioni qualunque tipo. Corso Re Umberto 7, telefono 43-111. 10518

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

BIANCHI Freccia Celeste telescopica 100 vivri. Scudo Sud Aquileia. Bicicletta. Concessionario Bruno, Della Rocca 18.
CON pagamento rateale vi regaliamo qualsiasi riparazione vostrale motocicletta Motoggrago via Artisti 21. 47879
GILERA 250 Settebello vendo privata. Agnesina, Borgata Mapano (Strada Lauri) Tettimo.
MOTOM, Benelli, ciclomotori, accessori garantiti. Agenzia Cerese, Mercanti 3.
PAGOLI massima acquisti. Diamo anticipazioni qualunque tipo. Corso Re Umberto 7, telefono 43-111. 10518
VESPA nuove, usate, subito contanti, rateali fino 6500 al mese. Agenzia Cavalieri, via Nizza 34. Cavalieri, corso Francia 21. 8479